

Sommario

Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 Campagna anti-influenzale Asl 5 apre le prenotazioni «Vaccinarsi è importante»	2
Il Secolo XIX 10 ottobre 2024 Dona poltrona tecnologica al reparto di Oncologia	3
Il Secolo XIX 10 ottobre 2024 Ospedale del Felettino, l'analisi del Rina non arriva	4
Il Secolo XIX 10 ottobre 2024 Un ambulatorio di prossimità per chi non ha il medico di base	5
Il Secolo XIX 11 ottobre 2024 «La salute mentale è affrontare i problemi insieme agli altri»	6
Il Secolo XIX 11 ottobre 2024 Morbo di Alzheimer In cura 5 mila spezzini	7
Il Secolo XIX 12 ottobre 2024 Assistenza psichiatrica L'assessore Guerri incontra il personale	8
Il Secolo XIX 12 ottobre 2024 Prevenzione tumore al seno Tutte le iniziative di ottobre	9
Il Secolo XIX 12 ottobre 2024 Strumento da 150 mila euro per la brachiterapia	10
Il Secolo XIX 13 ottobre 2024 «Utile investire sull'ambiente con i fondi destinati alla sanità»	11
Il Secolo XIX 13 ottobre 2024 L'influenza è in arrivo via alle vaccinazioni «Protegetevi subito»	12
Il Secolo XIX 14 ottobre 2024 «Vaccinarsi è importante I dati Istat dimostrano che la sanità resiste»	13
Il Secolo XIX 14 ottobre 2024 Decessi in forte calo Il virus non fa più paura «Utile investire sull'ambiente»	14
Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 «Il siero è consigliato agli anziani e ai soggetti che sono più fragili»	15
Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 A un medico sarzanese l'Oscar europeo della cardiocirurgia	16
Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 Elisoccorso notturno, Calice attrezza il campo sportivo	17
Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 La cicogna bussava al Sant'Andrea «Nati 14 bambini in 36 ore»	18
Il Secolo XIX 15 ottobre 2024 Obiettivo sulla sanità	19
La Nazione 10 ottobre L'ambulatorio dei senza medico Al via un servizio di prossimità per garantire l'assistenza primaria	20
La Nazione 10 ottobre La beneficenza corre veloce In marcia per sostenere il Gaslini	21
La Nazione 10 ottobre Laurea in Medicina con il massimo dei voti per Beatrice Luvisotti	22
La Nazione 12 ottobre Lotta ai tumori sulla Francigena con il Pellegrino della Salute	23
La Nazione 12 ottobre Passo avanti nella cura dei tumori Apparecchio per la brachiterapia	24
La Nazione 15 ottobre Mancano anche i pediatri Più baby assistiti ai dottori per coprire le zone carenti	25
La Nazione 15 ottobre Prenotazioni, ecco il servizio recall Arriva il promemoria per i pazienti	26
La Nazione 15 ottobre Virus influenzale In partenza le vaccinazioni	27
La Repubblica Liguria 10 ottobre 2024 Cure gratis per i più piccoli uno sportello odontoiatrico	28
La Repubblica Liguria 10 ottobre 2024 Sanità, fotografia di un disastro 'Ecco il risultato delle privatizzazioni'	29
La Repubblica Liguria 11 ottobre 2024 'Venti milioni ad Arpal sottratti alla sanità' La Procura fa ricorso	30
La Repubblica Liguria 15 ottobre 2024 L'atto d'amore di Carola da volontaria a mamma al Gaslini	31
La Repubblica Liguria 15 ottobre 2024 Vaccinazione al via in Liguria Obiettivo immunizzare sino a 400 mila persone	32

Campagna anti-influenzale

Asl 5 apre le prenotazioni

«Vaccinarsi è importante»

L'elenco dei luoghi di somministrazione oltre gli ambulatori dei medici di famiglia. Hanno aderito anche le farmacie: sono già 41 in provincia ad assicurare il servizio

Doris Fresco / LA SPEZIA

Febbre, brividi, dolori ossei e muscolari, mal di testa, malessere generale, raffreddore: sono solo alcuni dei sintomi legati all'influenza, che anche quest'anno interesserà un gran numero di persone. Come sempre, il modo migliore per proteggersi ed evitare di contrarre gli effetti più gravi è senza dubbio la vaccinazione.

È partita così, su tutto il territorio regionale, la campagna vaccinale contro il virus influenzale, con l'obiettivo di raggiungere più persone possibili. In generale, il vaccino è indicato per tutte le persone che desiderano ridurre il rischio di contrarre la malattia influenzale o ridurre le complicanze, in particolare modo le persone anziane, fragili o considerate a rischio.

In Asl5 è possibile prenotare, insieme alla vaccinazione contro l'influenza, anche quello contro il Covid-19, attraverso alcuni canali indicati sul sito dell'ente. Una prima modalità di prenotazione è accedendo al portale "prenotovaccino" di Regione Liguria, oppure contattando il proprio medico di medicina generale o pediatri di libera.

La prenotazione dei vaccini è possibile anche nelle farmacie o al numero del Cup regio-

nale 0105383400, dalle 8 alle 18 oppure al numero verde 800938818 o ancora presentandosi agli sportelli del Cup.

Oltre a medici di famiglia e farmacie ci sono altri punti dove vengono somministrati i vaccini, previa sempre prenotazione. La sede di via Fiume 137 è calendarizzata nel seguente modo: martedì 15 ottobre, giovedì 17, martedì 22, giovedì 24, martedì 29 e giovedì 31, dalle 8.20 alle 13.30 con 32 posti disponibili al giorno. Nella sede di Brugnato, di via Caduti di Nassiria 27 (ambulatorio primo piano) è possibile vaccinarsi venerdì 18 ottobre, dalle 8.30 alle 12.40, e ci sono 26 posti disponibili. Infine nella sede di Sarzana, in via Paci 1 (ambulatorio piano terra) ci sono 16 posti disponibili lunedì 14 ottobre dalle 14 alle 16.30; 28 posti mercoledì 16 dalle 8.20 alle 12.50; 16 posti lunedì 21 dalle 14 alle 16.30; 28 posti mercoledì 23 dalle 8.20 alle 12.50; 16 posti lunedì 28 dalle 14 alle 16.30; 28 posti mercoledì 30 dalle 8.20 alle 12.50.

Inoltre è possibile prenotare la seduta vaccinale anche all'ospedale Sant'Andrea, al padiglione terra, ex reparto di Malattie infettive dalle 8.30 alle 12.30.

Il vaccino è raccomandato e gratuito per le categorie indicate dal Ministero della Salute: le

persone ad alto rischio di complicanze, tutti i soggetti con più di 60 anni, gli ospiti delle Rsa, le persone immunocompromesse, i pazienti affetti da patologie croniche degenerative, i familiari di soggetti fragili e caregiver, i bambini di età compresa tra i sei mesi e i sei anni, le donne in gravidanza, gli operatori sanitari e le persone addette a servizi pubblici di primario interesse collettivo, i donatori di sangue. Più in generale, il vaccino è indicato per tutte le persone che desiderano ridurre il rischio di contrarre la malattia influenzale o ridurre le complicanze.

A preoccupare è quanto accaduto nell'emisfero meridionale, dove il virus influenzale ha già circolato nel periodo invernale, che coincide con la nostra estate: l'impatto è stato pesante e il risultato è stato un importante numero di ospedalizzazioni: «L'impatto che avrà in Europa è difficile da prevedere, ma è probabile che il quadro epidemiologico sia analogo a quello osservato in Australia, Sudafrica e America latina», ha spiegato in un nota Filippo Ansaldo direttore generale di Alisa-. I sintomi più diffusi sono febbre, tosse e difficoltà respiratorie. Al fine di proteggere sé stessi, i propri familiari, è fondamentale che i soggetti appartenenti alle categorie a

rischio si vaccinino».

Fondamentale per il successo della campagna anche l'apporto delle farmacie: sono 41 quelle che hanno aderito in Asl 5 e potrebbero aumentare con ulteriori adesioni nei prossimi giorni.

«La partenza della campagna di vaccinazione antinfluenzale nelle farmacie», spiega Giuseppe Castello, vicepresidente di Federfarma Liguria, è tradizionalmente un momento importante per la cittadinanza. Quest'anno sono 238 in Liguria le farmacie che hanno già aderito alla campagna vaccinale, un numero elevato che ci consentirà di coprire adeguatamente tutto il territorio regionale, venendo incontro alle esigenze di chi ci vede sempre più come un riferimento e un presidio sanitario. La possibilità di effettuare il vaccino antinfluenzale in farmacia è una delle più apprezzate fra quelle offerte nel pacchetto della cosiddetta 'farmacia dei servizi', e il gradimento della popolazione è molto elevato: lo testimoniano le molte richieste che già da giorni registriamo nelle farmacie. La collaborazione con gli altri enti pubblici coinvolti nell'erogazione di questo servizio è ormai collaudata e conferma l'efficacia della strategia di fare rete, a tutto beneficio della collettività». —



Il vaccino può essere somministrato dai medici di famiglia e in ospedale

Dona poltrona tecnologica al reparto di Oncologia

Con i proventi del suo libro, il militare in congedo ha raccolto fondi per fare beneficenza all'ospedale Sant'Andrea

Doris Fresco / LA SPEZIA

Alessandro Camaiora ha mantenuto la promessa fatta lo scorso anno, quando, donando un lettino tecnologico all'ambulatorio delle stomie, aveva detto che sarebbe arrivata altra strumentazione. Così, ieri, Camaiora ha consegnato una poltrona per l'infusione e prelievi e un tavolo per gli strumenti, entrambi di ultima generazione, al reparto Oncologia di Asl5: «Un gesto concreto molto importante» ha commentato il direttore generale di Asl5 Paolo Cava-gnaro- che aiuterà molto i pazienti. Crediamo che per le situazioni di fragilità e cronicità si debba lavorare insieme, anche con le associazioni del terzo settore». La donazione si è concretizzata grazie ai contributi raccolti con Indaco e Cremisi, il secondo libro di Camaiora ed è un nuovo tassello del progetto «Una tempesta, una luce, un arcobaleno».

Camaiora, Contrammiraglio che in passato ha diretto il Museo Navale, oggi è presidente dell'associazione «Il mondo dei fari» e porta nei suoi libri la sua esperienza di paziente oncologico: «Oltre alla poltrona e al tavolino è stato consegnato



Alessandro Camaiora con lo staff del reparto di Oncologia

anche il modellino di un faro con una scritta molto importante per me, che spero possa infondere speranza e aiutare a trovare l'arcobaleno in mezzo alla tempesta» ha commentato Camaiora -. Si tratta della seconda donazione ad Asl5. Il motivo per cui lo faccio è per l'umanità che io ho trovato in questo reparto, con persone meravigliose e disponibili. Sembra assurdo, ma questo è un luogo ricco di allegria e di speranze. Purtroppo siamo in tanti ed è incredibile come l'equipe si dedichi a tutti noi».

Una donazione che migliorerà la vita dei pazienti: per le infusioni, infatti, possono volerci

anche ore e avere a disposizione macchinari di ultima generazione può fare la differenza: «Camaiora ormai è un amico e il suo lavoro, come questa donazione, per noi è molto significativo, davvero è un faro che ci aiuta a seguire una direzione» ha commentato Carlo Aschele, direttore di Oncologia- Sono circa un migliaio i pazienti che ogni anno hanno bisogno del day hospital, con circa 13 mila accessi all'anno». Per sostenere il progetto e avere il libro è possibile scrivere all'indirizzo mail acama@libero.it o recarsi al negozio Buffetti (via Lunigiana, 644). —

Ospedale del Felettino, l'analisi del Rina non arriva

Nulla si sa della verifica sullo stato di avanzamento lavori e il cantiere non parte
Eppure la ditta Guerrato aveva assicurato l'avvio dei lavori entro settembre

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Nessuna novità sul fronte del Felettino. E intanto è passato anche il mese di settembre. Nulla si sa sullo stato di avanzamento della verifica che Rina Check, su appalto della Regione, ha avviato ormai da diversi mesi sul progetto esecutivo del nuovo ospedale. Avrebbe dovuto essere una analisi della durata di 60 giorni, sulla carta. Si è rivelata, invece, una procedura molto più complessa.

Si era parlato di avvio del cantiere a inizio d'anno, poi a primavera, poi in estate, infine a settembre. Un mese in più o in meno, dopo trent'anni di attesa, non cambia molto. A preoccupare è la mancanza di certezze. Anche perché l'apertura del cantiere «entro settembre» era stata indicata dalla stessa Guerrato nell'unica nota diffusa fin qui, dall'epoca della firma del contratto di concessione per la progettazione, costruzione e gestione

del Felettino. Da quel 13 novembre del 2023, il colosso dell'edilizia non è intervenuto mai più. Solo quella volta. Ed è un dato di fatto, fra un mese quel contratto festeggerà il primo compleanno. Ne sono passati 10, di mesi, dall'11 gennaio di quest'anno quando la Asl 5 ha liquidato alla società di progetto della Guerrato, la Felettino Hospital Service, la prima tranche da 2 milioni 973 mila euro, quale «pagamento relativo al primo stato di avanzamento lavori».

Tuttavia i tempi di verifica di Rina Check si sono allungati in modo inaspettato, con ripetute richieste di integrazione delle carte progettuali. Ad agosto, in quella sola comunicazione, la Guerrato ha fatto presente che «la complessità dell'opera» esige tempo. E ha spiegato di aver prodotto «oltre 2 mila elaborati, 350 mila oggetti tridimensionali, 3,6 milioni di valori sulla modellistica progettuale». Ancora, ha sottolineato «i numerosi in-



Il progetto dell'ospedale del Felettino

contri in contraddittorio e l'emissione di 4 report di verifica da parte di Rina Check». Si tratta indubbiamente di una mole imponente di documentazione. Ed è senz'altro una buona cosa, che la verifica sia accurata. Il dato certo è che sono stati disattesi tutti gli annunciati fin qui rispetto all'atteso «via libera». E la speranza di tutti è che si riesca a capire se il progetto esecutivo sarà approvato oppure no. E, nel caso, quando. Nella pagina social della Guerrato non si fa cenno alcuno al progetto dell'ospedale della Spezia. Forse è scaramanzia. C'è, invece, il render del nuovo ospedale che dovrebbe nascere a Vibo Valentia dopo lunghe traversie. Ci sono elementi comuni, nella storia dei due presidi sanitari. Di entrambi si parla dagli anni '90. E nessuno dei due è stato ancora realizzato. Nel settembre scorso, la Guerrato ha annunciato l'apertura del cantiere. A fronte di un recente sit-in di protesta contro la Regione per le incertezze della tempistica, il consigliere regionale Comito ha spiegato che l'avanzamento dei lavori era «già a 2,5 milioni di euro». Come quello spezzino. Tuttavia, secondo una recente interrogazione del consigliere Lo Schiavo, «si è partiti sulla base di un progetto esecutivo stralcio, relativo ad opere per un ammontare di 15 milioni, mentre ancora si attende che venga approvato il progetto esecutivo completo dell'opera». Anche a Vibo, come alla Spezia, il percorso si è rivelato accidentato. —

Un ambulatorio di prossimità per chi non ha il medico di base

L'iniziativa è stata accolta favorevolmente da Maria Pia Ferrara: «Ci siamo messi a disposizione di Asl5 dinanzi a una necessità urgente»

LA SPEZIA

Aprè domani, nel Distretto 17, l'Ambulatorio di prossimità dedicato ai cittadini che si sono ritrovati senza medico di Medicina generale. L'iniziativa è stata accolta con favore anche dalla Federazione italiana dei medici di medicina generale che, grazie all'accordo con Asl5, ha contribuito a realizzarla.

Il progetto, nato per rispondere alla carenza di medici di famiglia conseguente al pensionamento di alcuni professionisti, ha lo scopo di offrire un supporto ai residenti in attesa dell'assegnazione di nuovi giovani medici nei prossimi mesi.

«Siamo molto soddisfatti di questo progetto – osserva la segretaria della Fimmg Maria Pia Ferrara -. Ci siamo messi a disposizione con senso di responsabilità che distingue ancora una volta la nostra categoria di fronte alla nostra categoria di fronte alle necessità urgenti».

Il nuovo ambulatorio rappresenta una risposta immediata all'attuale mancanza di medici di famiglia nelle aree interessate. «Qualora si rendesse necessario - pro-



Maria Pia Ferrara, segretaria della Federmedici di Medicina generale

segue Ferrara - potrebbero essere aperti altri ambulatori di prossimità in altre località, in attesa che a novembre e in futuro vengano assegnati giovani medici nelle zone carenti. Esprimo gratitudine verso tutti i colleghi che hanno contribuito al successo dell'iniziativa, in particolare Francesca Bei, responsabile e referente dei medici di famiglia per il Distretto 17, che comprende proprio Ceparana e Follo».

L'accesso all'Ambulatorio di prossimità avviene su prenotazione, chiamando il numero 0187 533607 dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle

11.30. La sede di Ceparana è situata presso il Centro Sociale Polis in via Fermi, mentre l'ambulatorio di Follo si trova nella sede distrettuale di via Brigate Partigiane, presso il centro prelievi e il reparto di psichiatria.

Gli orari di apertura sono i seguenti, Ceparana: lunedì e venerdì dalle 14.30 alle 18.30; Follo: mercoledì dalle 8.30 alle 12.30.

I cittadini dovranno recarsi all'ambulatorio muniti della propria documentazione sanitaria personale, fornita dal medico precedente.—



Ieri è stata celebrata la giornata mondiale della salute mentale

Le psicologhe Donatella Pasquali e Daniela Campagnolo

«La salute mentale è affrontare i problemi insieme agli altri»

LA SPEZIA

LA SPEZIA

«Vogliamo lavorare per integrare, senza creare ghetti, ma mescolando le carte: la salute mentale è stare in mezzo agli altri, non isolarsi e lavorare insieme. Negli anni siamo riusciti a coinvolgere molte persone, togliendole dall'isolamento, ma crediamo che con la collaborazione delle istituzioni si potrebbe fare molto di più». A parlare, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale che si è celebrata ieri sono Donatella Pasquali, portavoce del

Coordinamento provinciale della salute mentale e Daniela Campagnolo, rappresentante di Alfapp. Entrambe sono psicologhe e lavorano all'interno del Centro riabilitativo di via Sarzana, una realtà complessa, come complesso è questo tema.

«Come associazioni abbiamo una convenzione con l'Asl che ci permette di usare questi spazi per proporre diverse attività ai frequentatori del Centro - spiegano - Accogliamo persone che ci vengono segnalate dai Servizi sociali e proponiamo svariate attività ricreative o, grazie al nostro orto, anche progetti di inserimento lavorativo. Lo scopo è quello di far uscire le persone da situazioni protette e farle

entrare nella società, cosa per alcuni più difficile, ma l'obiettivo è provarci con tutti».

Del coordinamento fanno parte cinque associazioni: Alfapp, Il mondo di Holden, Alba di domani, Acchiappasogni e Camminiamo insieme. Nel centro operano soprattutto le prime tre, mentre Camminiamo insieme lavora principalmente al Centro diurno e Acchiappasogni a Sarzana. A febbraio, grazie ad un lavoro di ascolto durato circa un anno e partito dall'esperienza delle associazioni che si occupano di salute mentale, è nata una rete di realtà che ha sottoscritto un appello indirizzato a Regione, Provincia, Conferenza dei sindaci della Spezia, Prefettura e Fondazione Cari-

spezia, composto da venti punti, per rendere le istituzioni consapevoli della necessità di impiegare risorse umane ed economiche per affrontare il tema della salute mentale: «Il lavoro fatto per creare quell'appello è stato proficuo e oltre ottanta associazioni lo hanno firmato. Ora però si tratta di passare dalle parole ai fatti. Noi sappiamo che quando si parla di salute mentale è necessario creare una rete e un tessuto sociale in grado di prendersi cura dei più fragili. Ci siamo accorti che, per essere ascoltati, dovremmo presentarci alle istituzioni con progetti concreti, mentre per noi sarebbe meglio partire dalle persone, dalle singole esigenze».

Oltre al lavoro fatto direttamente con le persone che vivono il centro riabilitativo, il grande lavoro portato avanti dalle associazioni che operano per la salute mentale è fatto sul territorio, attraverso l'approccio guidato a grandi temi: «Abbiamo proposto eventi dedicati, ad esempio, alle cure oncologiche. Quando si parla di salute mentale, tanti temi sono legati tra loro. Noi vogliamo far capire che tutto, se represso e non affrontato insieme agli altri, può incidere sulla salute mentale».

Dunque la necessità di affrontare la salute mentale non come questione isolata, ma connessa a tutto quello che compone la persona, come la salute fisica e i diritti sociali: «Associazioni, enti e istituzioni spesso non comunicano tra loro e ognuno si occupa della propria competenza, ma noi sappiamo che è necessario approcciare ogni tematica da più punti di vista - proseguono - Faticiamo molto perché molte persone interessate partecipano ai nostri incontri e iniziative, ma servirebbe più partecipazione da parte degli operatori. Avvicinare le associazioni è indispensabile, perché siamo noi, tutto il terzo settore, a lavorare in prima linea, ma spesso siamo lasciati soli». —

D.F.

Morbo di Alzheimer In cura 5 mila spezzini «Non vanno lasciati soli»

La presidente di Amas Duranti: «Importante l'integrazione sociale dei malati»
L'associazione ha come obiettivo anche prevenire l'isolamento delle famiglie

Doris Fresco LA SPEZIA

«Cercare di tornare alla casa della propria infanzia e scappare via, perché la casa dove sta ora non la riconosce, o il vedersi allo specchio e non riconoscersi, quindi pensare di avere di fronte uno sconosciuto... Alcuni schemi si ripetono, altri atteggiamenti dipendono dalla singola persona».

Sono le storie di chi convive a stretto contatto con un familiare affetto da degenerazione cognitiva e a raccontare dell'importanza di un luogo protetto su cui fare affidamento per condividere la propria situazione e cercare sostegno, è Barbara Duranti, presidente dell'Associazione malati Alzheimer della Spezia, che accoglie persone affette da disturbi cognitivi di diversa gravità.

«Sono stata nominata recentemente presidente - racconta Duranti - ma per tanti anni ho frequentato l'associazione come figlia di una persona malata di Alzheimer, quindi capisco molto bene quanto possa essere utile questo luogo per i familiari».

Secondo i dati dell'Istituto superiore della sanità e forniti dal neurologo di Asl5 Alessio Novelli, i disturbi cognitivi sono malat-

tie molto frequenti.

Interessano oltre un milione di italiani, più di 25 mila persone in Liguria, e quasi 5 mila persone nella Provincia della Spezia.

Colpiscono prevalentemente persone anziane, fino a interessare circa il 30% dei soggetti con più di ottant'anni, pertanto, considerando anche il progressivo invecchiamento della popolazione, rappresentano un importante problema sanitario, familiare, sociale ed economico.

L'Amas opera attivamente nel territorio provinciale, con particolare attenzione ai comuni della Spezia e di Sarzana, le persone vengono indirizzate all'associazione dall'Azienda sanitaria locale o grazie al passaparola e vengono accolte per partecipare a percorsi e laboratori di supporto cognitivo, ma soprattutto vengono accolte e ascoltate le famiglie che si trovano di fronte un mondo tutto nuovo, dove la persona che conoscono sta lentamente andando via: «L'associazione si pone l'obiettivo di supportare le famiglie che si trovano ad affrontare il declino cognitivo di un proprio caro, offrendo consulenze psicologiche e legali, oltre a organizzare attività di forma-

zione. Vengono proposti quotidianamente laboratori per i pazienti, tra cui arte-terapia, musicoterapia, attività manuali, stimolazione cognitiva, attività motoria e giochi matematici».

Innanzitutto un luogo protetto, un punto di riferimento dove affidare il proprio caro per qualche ora alla settimana e nel frattempo condividere con gli altri la propria esperienza: «Ascoltare chi ci è già passato aiuta molto, significa anche capire che, a volte, dietro a comportamenti strani, come il volersi sempre allontanare, in realtà c'è un bisogno. Sapere queste cose, e conoscere come gli altri le stanno affrontando, è qualcosa che aiuta molto e fa sentire meno impotenti e soli».

Fondata nel 2000 da un gruppo di familiari di persone con degenerazione cognitiva, Amas è oggi un punto di riferimento per le famiglie della città colpite da questa condizione.

Attualmente, più di cento famiglie beneficiano dei servizi dell'associazione, che può contare su circa venticinque volontari stabili e professionisti specializzati, tra cui psicologi, neurologi, geriatri, musicoterapisti ed esperti di attività motoria.

«Amas è fortemente impe-

gnata nella sensibilizzazione sull'importanza dell'integrazione sociale dei malati, con l'obiettivo di prevenire l'isolamento delle famiglie e migliorare la qualità della vita sia dei pazienti che dei loro cari. Puntiamo a far capire che non bisogna nascondersi e che tutta la società dovrebbe avere più mezzi per rapportarsi con persone malate e con i loro familiari. Un esempio significativo è stato il contributo dell'associazione durante l'Alzheimer Fest 2023, nella tappa spezzina - racconta ancora Duranti - Tra i progetti futuri vi è l'ampliamento delle attività, mirati a ridurre ulteriormente l'isolamento domestico dei malati. Inoltre, Amas collabora da un anno con l'Istituto Fossati Da Passano grazie a una convenzione per un Percorso per le competenze trasversali e l'orientamento (Pcto), che offre agli studenti l'opportunità di fare volontariato nei laboratori. Questa esperienza si è rivelata estremamente positiva, sia per l'associazione, che ha beneficiato fattivamente del contributo dei giovani, sia per gli studenti, che hanno vissuto un'esperienza formativa e arricchente», conclude. —

«FANNO UN SERVIZIO FONDAMENTALE»



L'assessore Guerri con lo staff di assistenza psichiatrica territoriale

Assistenza psichiatrica L'assessore Guerri incontra il personale

LA SPEZIA

In occasione della Giornata Mondiale della Salute Mentale, che si è celebrata lo scorso 10 ottobre, l'assessore alla sicurezza e alle politiche sanitarie Giulio Guerri ha incontrato il personale della Struttura di assistenza psichiatrica territoriale Asl5 di via Nino Bixio, diretta da Elisa Simonini.

La visita dell'assessore Guerri aveva lo scopo di ringraziare tutti gli operatori per il lavoro che svolgono ogni giorno, attraverso il quale viene assicurato un servizio estremamente importante e particolarmente delicato per la nostra comunità: «È stata l'occasione per fare il punto sulle attività e sui progetti della struttura - ha commentato l'assessore Guerri - Peraltro, in ragione dell'ampio respiro

multisetoriale ed interdisciplinare delle problematiche affrontate, esiste una costante collaborazione e strette sinergie con l'amministrazione comunale, le altre istituzioni cittadine, le forze dell'ordine e il mondo associativo, sulle attuali necessità del servizio e sui lavori in corso all'interno della sede, dove si sta realizzando una nuova sala d'attesa con filtro per l'accesso del personale e degli utenti agli ambulatori visita».

La Giornata mondiale della salute mentale è stata celebrata per la prima volta nel 1992 con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sui problemi di salute mentale in tutto il mondo, mobilitare gli sforzi a sostegno della salute mentale, combattere stigma e discriminazioni. —

D.F.

Prevenzione tumore al seno Tutte le iniziative di ottobre

LA SPEZIA

Anche quest'anno ottobre è il mese dedicato alla prevenzione del tumore al seno, il più frequente nelle donne.

Dedicare un mese al tema significa lavorare su informazione e promozione della salute, due aspetti essenziali per una diminuzione della mortalità: grazie anche ai programmi di screening e alla maggior consapevolezza, infatti, la maggior parte dei tumori maligni mammari può essere individuata in fase iniziale permettendo trattamenti chirurgici maggiormente conservativi, terapie più efficaci e una più alta probabilità di sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi.

Per ampliare la conoscenza sul tumore al seno e intercettare le donne che non rientrano nel programma di screening, Asl5 ha organizzato due importanti iniziative in occasione dell' Ottobre rosa.

La Breast unit del Levante Ligure, sezione di Asl5 effettua mercoledì 23 ottobre presso il Centro di coordinamento della Breast unit in via XXIV Maggio, 139 alla Spezia, negli ambulatori di chirurgia senologica (IV piano) visite senologiche gratuite dedicate all'autopalpazione e all'importanza della



Un medico osserva l'esito di una mammografia

prevenzione.

Martedì 22 e giovedì 24 ottobre, invece, presso il reparto di Senologia dell'Ospedale Sant'Andrea della Spezia le donne di età inferiore ai 45 anni e superiore ai 74 anni potranno sottoporsi ad un'ecografia mammaria esente dal pagamento del ticket. Le donne in queste fasce di età sono quelle non interessate dal programma di screening mammografico.

L'appuntamento per la visita di mercoledì 23 ottobre o l'esame del 22 o 24 ottobre va prenotato telefonando allo 0187 533599, lunedì 14 ottobre, dalle 9 alle 13.

Occorre ricordare che in Italia il tumore della mammella è il più frequente nelle donne. Sono oltre 50mila i

nuovi casi diagnosticati ogni anno.

Grazie alla prevenzione, alle metodiche di screening, alla diagnosi precoce e alle nuove terapie aumenta la quota di neoplasie individuate in fase iniziale e si osserva una diminuzione della mortalità rispetto al passato.

Sempre nell'ottica di una maggiore informazione e consapevolezza, sul sito di Regione Liguria è stata dedicata una pagina al tema, in occasione dell'Ottobre rosa, dove è possibile leggere importanti approfondimenti su segni e sintomi, diagnosi e cura del tumore alla mammella.—

D. F.

Strumento da 150 mila euro per la brachiterapia

Il direttore generale di Asl5 Cavagnaro: «Completerà un reparto di eccellenza che servirà anche Toscana e Tigullio»

Doris Fresco / LA SPEZIA

«Un nuovo apparecchio per la brachiterapia completa l'eccellenza del reparto di radioterapia di Asl5, già punto di riferimento non solo per La Spezia, ma anche per altre zone», così è stato presentato ieri alla stampa il nuovo macchinario di ultima generazione donato alla Struttura complessa da Fondazione Carispezia, per un investimento di circa 150mila euro.

Il nuovo apparecchio va così a sostituire quello attuale, che è stato dismesso per i troppi anni di attività. La brachiterapia, particolare branca della radioterapia, ha la caratteristica di porre la sorgente di radiazione vicino al tumore da trattare.

Utilizzando degli applicatori dedicati, la sorgente radioattiva (di Iridio 192) viene veicolata all'interno di organi cavi, come l'utero, la vagina, l'ano, il retto, l'esofago, i bronchi, per il tempo necessario ad erogare la dose di radiazioni ritenuta ottimale per la neoplasia da trattare. Inoltre, con lo stesso macchinario è possibile anche l'irradiazione a contatto per tratta-

re lesioni neoplastiche cutanee anche di piccolissime dimensioni con eccellenti risultati curativi.

«Ancora una volta la Fondazione si dimostra attenta e vicinissima alle esigenze di questo territorio— ha detto Paolo Cavagnaro, direttore generale di Asl5— Questa donazione ci permette ora di completare un reparto di eccellenza, che non serve solo la nostra provincia, ma anche la Toscana e il Tigullio».

Questo apparecchio consentirà di essere al passo con le nuove terapie: la brachiterapia, infatti, è utilizzata moltissimo per il trattamento di patologie ginecologiche come tumori del corpo e del collo dell'utero: «L'aspetto più importante è senza dubbio il poter avere più precisione e meno tossicità, preservando gli organi sani vicini. Questo permetterà di alzare notevolmente le possibilità di successo. La differenza con la vecchia macchina è davvero significativa— ha spiegato Tindaro Solari, direttore della struttura— Per le neoplasie della cervice uterina non operabili, l'associazione della radioterapia esterna con accele-

ratore lineare e della brachiterapia rappresenta il Gold Standard terapeutico».

In assenza di questa tecnologia, inoltre, le pazienti sottoposte a radioterapia esterna sulla pelvi dovrebbero essere inviate in altra sede per completare l'iter terapeutico con problemi di coordinamento sequenziale dei due tipi d'irradiazione e con un grande disagio.

«Dal 2023 la salute pubblica costituisce uno dei settori di intervento rilevanti della Fondazione— ha spiegato Andrea Corradino, presidente di Fondazione Carispezia— Quest'ultima donazione rappresenta un'ulteriore fondamentale iniziativa per implementare le strutture ospedaliere del territorio e contribuire a garantire una risposta concreta ai bisogni in ambito sanitario della nostra comunità».

Alla conferenza stampa di presentazione del macchinario erano presenti anche Giacomo Giampedrone, assessore regionale alle Politiche socio-sanitarie e Terzo settore, e Maria Grazia Frijia, vicesindaco della Spezia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il momento della consegna del macchinario donato da Fondazione Carispezia

Il caso dei fondi della Regione ad Arpal, parla l'epidemiologo Gennaro

«Utile investire sull'ambiente con i fondi destinati alla sanità»

L'INTERVENTO

Marco Fagandini

«**M**olte grandi spese sostenute per la sanità sono riconducibili ai mancati investimenti sul mantenimento della salute. Per ottenere il quale bisogna conoscere quali sono le cause delle malattie, come quelle ambientali. Parlo dei vari tipi di inquinanti, che siano dell'aria, dell'ac-

qua, acustici. Ecco perché penso sia utile continuare a investire una parte dei fondi della sanità su attività come quella di Arpal».

A dirlo è **Valerio Gennaro**, epidemiologo e presidente della sezione genovese dell'Associazione medici per l'ambiente. Fa riferimento a quanto la Procura regionale della Corte dei Conti della Liguria contesta alla Regione. Cioè il finanziamento di Arpal, l'agenzia regionale per l'ambiente, con 20 milioni di euro presi dal Fondo sanitario regionale.

Per i pm contabili, la legge regionale del 2006 che prevede l'uso di questa fonte di finanziamento per l'attività dell'agenzia è incostituzionale. Perché quei milioni non andrebbero a sostenere i livelli essenziali di assistenza (Lea). Cioè quelle prestazioni che il Sistema sanitario nazionale deve offrire ai cittadini gratuitamente o tramite il pagamento del ticket. La Procura regionale lo ha ribadito a luglio, chiedendo alla sezione controllo della Corte dei Conti ligure di non avallare il bilancio della



La Procura contabile ha presentato ricorso alle Sezioni Riunite

Regione anche a causa di quei 20 milioni. Ma i giudici hanno respinto l'istanza, così i pm contabili hanno presentato ricorso alle Sezioni riunite di Roma, il massimo consesso nell'ordinamento della Corte

dei Conti. Forti di una precedente pronuncia in materia della Corte Costituzionale.

«Credo che i soldi della sanità dovrebbero sostenere in qualche modo anche la salute e quindi il **monitoraggio dei**

problemi ambientali - dice Gennaro - Gli screening dovrebbero essere fatti non sui malati, ma sulle cause delle malattie. Condividere gli investimenti su sanità e salute è anche un modo per ottimizzare la spesa».

Arpal, con una nota, ha spiegato che «i controlli in materia ambientale sono transitati dalle vecchie Usl alle Agenzie. Le Arpa, fin dall'origine, sono state una componente del settore sanitario, rilevando le competenze ambientali di vigilanza e controllo locali in capo al Sistema sanitario nazionale. È stato poi introdotto il concetto di Lepta: il livello essenziale della prestazione tecnica ambientale, garantito anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di prevenzione collettiva previsti dai Lea, ai quali sono strettamente correlati». —

L'influenza è in arrivo via alle vaccinazioni «Protegetevi subito»

Domani parte la campagna: in campo medici di famiglia, pediatri, farmacie e Asl. Quest'anno con un'unica dose è possibile vaccinarsi anche contro il Covid

Guido Filippi

L'influenza è in arrivo, anzi a dire il vero si è già fatta viva. Almeno tre virus sono stati isolati dal laboratorio specializzato dell'ospedale San Martino, diretto dal direttore di Igiene Giancarlo Icardi, che è anche referente unico per la Liguria dell'Istituto superiore di Sanità. Ancora una volta Genova è arrivata prima di altri centri nazionali. Allora è meglio non perdere tempo e vaccinarsi, già da domani quan-

Sono state acquistate 460 mila dosi dalla Regione, più dello scorso anno

Inoculazioni gratis per bimbi fino a 6 anni, over 65 e chi lavora con il pubblico

do inizia la campagna in tutta la Liguria e l'offerta non manca. Le Asl si sono già organizzate: hanno già aperto l'agenda degli appuntamenti e, come ogni anno, verranno consegnate le dosi alle quasi trecento case di riposo e strutture psichiatriche da Sarzana a Ventimiglia. L'anno scorso la campagna vaccinale era partita da singhiozzo e molte Rsa avevano dovuto attendere settimane prima di ricevere le dosi; erano aumentati i contagi e di conseguenza i ricoveri degli

anziani.

Ovviamente, tra i primi ad essere protetti ci sono i dipendenti degli ospedali che sono i più esposti e devono proteggersi dall'attacco del virus: se si ammalano, come è già successo per il Covid, il sistema finisce in ginocchio. Al San Martino e al Galliera sono state destinate 3.400 dosi che verranno somministrate al più presto.

Anche quest'anno si parte con l'Australiana, ma sono attese varianti che comunque non cambieranno i sintomi e le scoccature a partire dalla febbre alta. Ma sarà più o meno cattiva dell'anno scorso? Quando arriverà davvero? Quando è previsto il picco? Difficile per il momento fare previsioni e rispondere, anche se gli esperti assicurano che l'influenza potrebbe farsi viva presto.

«Tutti e tre i virus sono discendenti della "suina" del 2009 - spiega Icardi, che segue i movimenti del nemico di stagione assieme al suo staff del San Martino, coordinato da Andrea Orsi e Bianca Bruzzone - I dati epidemiologici dell'emisfero meridionale ci dicono che i virus isolati nel loro inverno, quando qui era estate, sono corrispondenti a quelli inseriti nel vaccino di quest'anno: ovviamente la vaccinazione è raccomandata e garantisce una protezione dal virus che supera il 70%. E comunque, anche chi si dovesse ammalare nonostante il vaccino, avrebbe meno complicanze e non rischierebbe di fi-

51 mila

le dosi di vaccino anti-influenzale destinate alla Asl 1 imperiese

84 mila

le razioni di vaccino che saranno distribuite nel territorio della Asl 2 savonese

234 mila

le dosi di anti-influenzale che sono state destinate alla Asl 3 genovese

33 mila

le razioni che sono state acquistate per la Asl 4 chiavarese

63 mila

le dosi che la Regione ha comprato e distribuirà nella Asl 5 spezzina

nire in ospedale. Una delle novità di quest'anno è il vaccino potenziato che è più efficace di quello standard ed è raccomandato a partire dai 50 anni».

Domani si parte e non ci saranno liste d'attesa. Ci si può vaccinare dal medico di famiglia, dai pediatri, nelle farmacie e negli ambulatori delle Asl. Come sempre, è gratuita per i bambini fino a sei anni, over 65, fragili e tutte le categorie che lavorano a contatto con il pubblico.

Sono state acquistate 460 mila dosi e l'obiettivo della Regione è riuscire superare abbondantemente le circa 300 mila dello scorso anno quando in Liguria, nonostante la campagna pubblicitaria e l'utilizzo di alcuni testimonial, la vaccinazione non era stata un successo, anzi era stata un mezzo flop rispetto ad altre regioni del Nord dove non era comunque andata benissimo.

I pediatri sono già partiti con la somministrazione ai bambini, mentre alcuni medici di famiglia hanno scritto ai loro assistiti per invitarli in studio oppure per proporre agli anziani la "visita" a domicilio.

Da quest'anno, le persone immunodepresse o a rischio (secondo il parere del medico di famiglia), possono vaccinarsi con la stessa dose anche contro il Covid che, come sottolinea il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldi (non fa più paura come una volta, si presenta in una forma lieve ma può essere pericoloso per le persone fragili).



L'influenza è arrivata anche in Liguria: isolati tre ceppi

“



GIANCARLO ICARDI
REFERENTE LIGURE
ISTITUTO SUPERIORE SANITÀ

Il vaccino garantisce una protezione dal virus superiore al 70% e comunque riduce le complicanze

E fa un appello per la vaccinazione: «Non bisogna mai dimenticare che riduce le possibilità di contagio dei familiari, degli anziani e delle persone fragili. Se il virus trova terreno

“



FILIPPO ANSALDI
DIRETTORE GENERALE
ALISA

Adesso il Covid non fa più paura ma può essere pericoloso per le persone fragili e a rischio

fertile aumentano i ricoveri e i primi ad andare in difficoltà sono i pronto soccorso. Chi vuole vaccinarsi non aspetti dicembre: da alcuni anni, l'influenza è precoce». —



Il direttore generale di Asl5 Paolo Cavagnaro

PAOLO CAVAGNARO È il direttore generale di Asl5 da gennaio 2021

«Vaccinarsi è importante I dati Istat dimostrano che la sanità resiste»

IL COLLOQUIO

LA SPEZIA

«**I** numeri ufficiali di Istat confermano che il servizio sanitario pubblico resiste, nonostante le difficoltà, e che la prevenzione funziona. Vaccinarsi è importante. Lo è stato nel momento della massima espansione della pandemia, lo è sempre. Più delle parole contano i fatti. I dati ci dicono che è così». Il direttore generale Paolo Cavagnaro è entrato in servizio alla Asl 5 della Spezia nel gennaio del 2021. La sua nomina risale al 30 dicembre del 2020: «La

prima parte dell'emergenza l'ho vissuta a Savona – ricorda – ma la restante l'ho condivisa con il territorio spezzino. Posso testimoniare in entrambi i casi di aver visto e vissuto di persona l'impegno e la fatica di chi opera nella sanità pubblica. Ci siamo trovati di fronte a qualcosa di nuovo, abbiamo dovuto affrontare una emergenza confermata dai dati».

Una pandemia generale, con distanziamento, mascherine, isolamento, non si era mai vissuta. **Peralto in contemporanea in tutto il mondo. Spezia ha condiviso quanto accadeva tutto attorno.** «I maggiori decessi – rileva – coincidono al periodo del lockdown, nel 2020,

quando si è affrontato il momento peggiore. È stato poi nel gennaio del 2021 che l'effetto del Covid ha iniziato a sommarsi a quello dell'influenza, che purtroppo provoca ogni anno un effetto sulla fascia più anziana della popolazione».

L'andamento delle ondate pandemiche è ben leggibile nelle cifre che Istat ha attinto Comune per Comune. «Osservando questa serie di dati – rileva il direttore Cavagnaro – rilevo alcuni aspetti di interesse. Innanzitutto il numero delle persone anziane continua a crescere, nel tempo, anche per effetto dell'allungamento della vita media. Quindi va rimarcato come positivo il fatto che nel 2023 ci sia

stata una contrazione dei decessi, nonostante ci siano più anziani rispetto al passato. Questo significa che prevenzione e cure funzionano». Non c'è stato l'aumento teorizzato da chi sosteneva che i vaccini avrebbero reciso vite su vite, a pandemia cessata. Al contrario. Anche i primi sette mesi del 2024 sono più che incoraggianti. Il dottor Cavagnaro rileva che «la buona gestione organizzativa del sistema di vaccinazione ha tutelato soprattutto la parte più fragile della popolazione».

La Asl 5 aveva messo in campo una task force diretta dal dottor Mino Orlandi, potenziando l'organico con giovani assunti apposta per supportare l'organizzazione. Il direttore dell'azienda sanitaria spezzina invita a non sottovalutare l'importanza delle vaccinazioni, soprattutto se si è anziani o fragili. «Vaccinarsi è importante – sottolinea – e sono i dati statistici a confermare che la copertura protegge chi rischia di più». Proprio in questi giorni è partita la campagna di vaccinazione anti Covid e antinfluenzale. È possibile prenotarle entrambe attraverso i consueti canali, vale a dire il portale prenotovaccino. regione. liguria. it o attraverso il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta, ma anche presso le farmacie o chiamando il numero cup regionale 010 5383400, attivo dalle 8 alle 18. Sul sito della Asl 5 sono indicate le sedute delle somministrazioni prenotabili. In città, in via Fiume 137, piano terra, 32 posti dalle 8. 20 alle 13. 30 martedì 15, giovedì 17, martedì 22, giovedì 24, martedì 29 e giovedì 31 ottobre.

A Brugnato via Caduti di Nassirya 27, 26 posti venerdì 18 ottobre dalle 8. 30 alle 12. 40. Su Sarzana, via Paci 1, si parte oggi, lunedì 14, proseguendo ogni lunedì dalle 14 alle 16. 30 e ogni mercoledì dalle 8. 230 alle 12. 50. Sempre su prenotazione. —

S.C.

Decessi in forte calo Il virus non fa più paura L'effetto Covid è finito

L'ex primario di Pneumologia, Canessa: «Sono piacevolmente sorpreso temevo che la pandemia avrebbe avuto conseguenze negli anni successivi»

Sondra Coggio / LA SPEZIA

In termini statistici contano le lunghe serie di dati. Non sono significativi quelli di uno, due o tre anni. Quattordici anni iniziano però a rappresentare un lasso di tempo significativo. E dai rilevamenti diffusi in questi giorni da Istat, aggiornati fino all'agosto di quest'anno, emergono alcuni dati oggettivi.

Il primo è che davvero il biennio fra 2020 e 2021 è stato pesante, sul territorio spezzino sotto l'aspetto dei decessi. E dunque anche il territorio della Spezia ha pagato il suo tributo alla pandemia: visto che solo nel 2020, in nessuno altro anno, prima e dopo, si è mai arrivati a 3.440 persone venute a mancare nell'arco dei dodici mesi. Il secondo dato è che i decessi sono calati, negli anni successivi al piccolo Covid.

Il totale del 2023 esprime una netta contrazione. E anche il 2024 ha confermato questo trend. Passati i periodi difficili in cui il tema Covid scatenava forti tensioni e divisioni fra chi si adeguava alle vaccinazioni e chi le rifiutava, i numeri si possono consegna-

re ora alla statistica. «Questi dati confermano che l'epidemia ha aumentato la mortalità spezzina - rileva l'ex primario di pneumologia Aldo Canessa - specie nel periodo immediato. Ed evidenziano anche che non ci sono state grosse ripercussioni dopo. Avrei immaginato una maggiore mortalità, negli anni successivi, anche per le cure che a causa dell'emergenza non erano state eseguite, purtroppo, in tante patologie. **Dopo tanto discutere, mi pare che ora come ora il Covid e quella epidemia non interessino quasi più».**

Sembra lontanissimo quel 31 dicembre del 2019, quando la commissione sanitaria municipale di Wuhan, in Cina, segnalò all'Organizzazione mondiale della sanità «un cluster di casi di polmonite a eziologia ignota, nella provincia cinese di Hubei». Il 30 gennaio del 2020 fu dichiarata l'emergenza internazionale. Nel febbraio si arrivò alla dichiarazione di epidemia a livello "molto alto".

Lo scenario di diffusione del virus era stato sintetizzato in tre fasi, dalla sanità pubblica. Il periodo da feb-

braio alla fine di maggio del 2020, la cosiddetta prima ondata, caratterizzata da «una rapidissima diffusione dei casi e dei decessi, con una forte concentrazione territoriale prevalentemente nel Nord del Paese». Poi la fase di transizione, fra la stagione estiva 2020, da giugno a metà settembre, e - a partire dalla fine di settembre 2020 - la seconda ondata, «con un nuovo aumento rapido dei casi fino alla prima metà di novembre». A bocce ferme, colpisce soprattutto il dato dei due mesi di marzo e di aprile 2020, notevolmente più alti degli stessi mesi di tutti gli anni presi in esame.

Per dare un'idea, la media dei decessi spezzini a gennaio, fra 2011 e 2023 è stata pari a 299, oscillando fra i picchi più bassi, di 266, ed il più alto pre Covid, il 2015, con 330, legato ad una influenza particolarmente severa. Il gennaio del 2021 ha superato ampiamente la media, e ha sfiorato a 364. La media di marzo era pari a 275, sempre sulla serie di anni fra 2011 e 2023. Nel terribile marzo del 2020 si arrivò a 419. Ancora, a fronte di una media di aprile pari a 252 decessi,

il 2020 toccò 341.

In termini di provincia, alla Spezia il dato medio dei decessi, fra 2015 e 2019 aveva sempre viaggiato fra un minimo di 219 e un massimo di 268, tranne che nel mese di gennaio, quello delle influenze, in cui il valore era più elevato, sui 312. La media annua delle persone venute a mancare risultava di 3013, sul territorio provinciale. Nel 2020, il mese di gennaio era partito in calo, con 279 decessi. L'influenza aveva dato tregua, ma la pandemia invertì bruscamente il trend. L'estate aveva frenato i decessi, ma c'era stata poi purtroppo la seconda ondata di novembre e dicembre.

Il dato finale del 2020 non lascia margine al dubbio, è molto più alto degli altri, così come è evidente l'impennata della prima parte del 2021. Trattandosi di una media, livella dati diversi fra le località della provincia. A pagare il prezzo più alto sono stati i luoghi con maggiori percentuali di anziani. A Brugnato vennero a mancare diversi sacerdoti di età avanzata, accolti in una residenza specializzata in cure per chi non è più giovane. —

ELISA ANGELINELLI | I consigli di una dottoressa di medicina generale

«Il siero è consigliato agli anziani e ai soggetti che sono più fragili»

INTERVISTA

LA SPEZIA

«Sono diversi i canali di prenotazione e attraverso i quali è possibile sottoporsi a vaccinazione, ma il più utilizzato è senza dubbio il medico di famiglia, per questo è stato firmato un accordo con Asl5 e organizzati in-

contri di sensibilizzazione con i medici del territorio. La struttura complessa di Igiene e sanità pubblica ha fornito varie indicazioni e la campagna vaccinale è iniziata ufficialmente», è Elisa Angelinelli, della Federazione medici di Medicina generale a fornire indicazioni sulla campagna di vaccinazione antinfluenzale.

A chi è consigliato vaccinarsi?

«Il vaccino è raccomandato, e

gratuito, per le categorie indicate dal Ministero della Salute, ovvero le persone ad alto rischio di complicanze e tutti coloro con più di 60 anni».

Quanti vaccini vengono somministrati ogni anno?

«Per quel che riguarda i medici di Medicina generale direi che parliamo di almeno 4-500 persone vaccinate da ogni medico. Senza dubbio si tratta di un periodo molto carico di oneri per medico, perché dobbiamo

aggiungere anche la cura dei circa cinquecento pazienti che ogni anno si ammalano di influenza».

Come avviene la gestione e distribuzione della dosi?

«L'accordo prevede che la Struttura complessa di Igiene e sanità fornisca le dosi prima dell'inizio della campagna vaccinale e successivamente secondo un calendario a disposizione dei medici. Poi è il medico a doversi occupare della gestione delle proprie dosi».

Esistono delle controindicazioni al vaccino?

«Il vaccino è controindicato per chi è allergico all'uovo, a causa della presenza di proteine dell'uovo. Per loro è previsto un altro tipo di vaccino. Altre particolari controindicazioni non ci sono, ma come sem-



ELISA ANGELINELLI
FEDERAZIONE MEDICI
DI MEDICINA GENERALE

«Il siero iniettato può provocare qualche linea di febbre e un po' di spossatezza. Le complicazioni sono sempre rare»

pre è importante confrontarsi con il proprio medico, che conosce personalmente la persona e può valutare caso per caso. Per questi motivi il medico di famiglia è la persona più indicata a cui rivolgersi anche nel caso delle vaccinazioni».

Quali gli effetti collaterali?

«Poca febbre, spossatezza e dolore localizzato nel punto di iniezione sono le più comuni che si risolvono in breve tempo. In casi estremamente rari è possibile sviluppare effetti collaterali più seri. Anche in questo caso, la persona più indicata con cui confrontarsi è il proprio medico, che conosce la storia clinica. Per questo anche per altre vaccinazioni insistiamo che il sia il medico di medicina generale a doverse ne occupare». —



Al centro il medico sarzanese Mario Torre durante la premiazione a Lisbona

MARIO TORRE A 34 anni è stato insignito del premio Eacts a Lisbona

A un medico sarzanese l'Oscar europeo della cardiocirurgia

LA STORIA

Alessandro Grasso Peroni

SARZANA

Medico sarzanese insignito a Lisbona del prestigioso premio della Società Europea di Cardiocirurgia (Eacts). Mario Torre, 34 anni, sarzanese cardiocirurgo all'ospedale San Leonardo di Salerno è tra gli ideatori di «una tecnica chirurgica tanto semplice quanto efficace – spiega –, che ci siamo inventati insieme al primario di chirurgia pediatrica al Monaldi di Napoli Guido Oppido e al primario del mio reparto Enrico Coscioni, per curare la rot-

tura di cuore che a volte può complicare l'infarto miocardico. Attualmente, per trattare questa complicanza, esistevano già tecniche efficaci, ma anche complesse e ad elevata mortalità. Mentre questa è così semplice che potrebbe farla anche un medico poco esperto. Il primo caso fu un turista inglese in vacanza a Sorrento, che oggi per fortuna sta benissimo e mi scrive sempre».

Torre spiega di che si tratta: «Prendendo in prestito l'esperienza dei colleghi pediatrici, abbiamo dato il via alla cosiddetta "parachuting technique" che risulta estremamente efficace. Attraverso due incisioni, "paracadutiamo" due dischetti di materiale semirigido assemblati al momento,

che vengono legati tra loro a cavallo della rottura del setto e chiudono la falla, sfruttando la pressione endoventricolare che li schiaccia uno verso l'altro, impedendo così il passaggio anomalo di sangue. Una soluzione che risolve problemi gravissimi. Soprattutto se pensiamo che durante un infarto cardiaco transmurale come accaduto e accade ancora oggi, se non si interviene prontamente con l'angioplastica può verificarsi appunto la cosiddetta rottura di cuore. In questo caso la rottura del setto che separa i ventricoli, mettendoli così in comunicazione e sovraccaricando ulteriormente l'organo già debole. Il decorso in questi casi è terribile: se non si interviene chirur-

gicamente la mortalità è del 94%. E anche le tecniche disponibili sono estremamente complesse e hanno comunque elevata mortalità».

La nuova tecnica è stata pubblicata «su due riviste americane – dice Torre -. Ma la soddisfazione più grande è stata ricevere messaggi entusiastici da altri cardiocirurghi, italiani e stranieri da Paesi come Inghilterra, Germania, Messico, Serbia, Spagna. Spesso l'attività scientifica rischia di essere autoreferenziale, ma questa tecnica è così intuitiva che è bastato un video per spiegarla e convincere altri ad utilizzarla con buoni risultati». Collegato con tanti ospedali internazionali, Torre ha potuto raccogliere tutti i dati e «presentare la casistica al congresso annuale Eacts a Lisbona – dice ancora -. È stata molto apprezzata anche lì: dopo la presentazione c'è stata una discussione. Mi sono divertito moltissimo. E poi, sabato scorso la gioia enorme di essere insigniti del premio Young Investigator Award, che è un prestigioso riconoscimento di una bella intuizione, nata senza pretese a Salerno e diffusasi piano piano in diversi centri internazionali».

Che Torre fosse dotato di capacità e doti non comuni lo avevano notato in tanti a Sarzana. Studente modello al Parentucelli dove ha preso la maturità Classica, al tempo stesso ha partecipato e con grande passione al lavoro in Libera contro le mafie, l'associazione fondata a livello nazionale da don Ciotti e che a Sarzana ha raccolto la meglio gioventù a cavallo degli anni 2010. Nonostante l'età ancora giovanissima, Mario Torre è stato consigliere comunale (capogruppo Pd), prima di laurearsi in medicina e chirurgia all'Università di Genova nel 2017. Soltanto una tappa, perché poi ha fatto seguito il Master in Molecular Medicine alla University of York in Gran Bretagna, e poi la specializzazione in cardiocirurgia alla Federico II di Napoli. —



A Calice potranno atterrare gli elicotteri anche di notte

Elisoccorso notturno Calice attrezza il campo sportivo

CALICE AL CORNOVIGLIO

A Calice arriva l'elisoccorso notturno. Il Comune ha deciso di attrezzare all'atterraggio di notte il campo sportivo di Santa Maria. Prima di entrare in funzione, il nuovo servizio dove essere collaudato: il volo test e di inaugurazione, sarà eseguito non appena le condizioni meteo lo consentiranno.

«È un'infrastruttura essen-

ziale per Calice e, in prospettiva futura, un bel traguardo anche per tutta la Val di Vara - dice la sindaca Federica Pecunia - Avere una pista di elisoccorso notturno è una sicurezza per i cittadini e un valore aggiunto per tutta la comunità. Calice è un comune montano, con la bellezza e le debolezze che però comporta. Una pista con le nostre strade e difficoltà offre maggiore serenità alla popolazio-

ne, che ricordiamo è per la maggior parte anziana».

L'elisoccorso potrà servire tutto il territorio, sul quale sono presenti diverse frazioni, mentre 350 abitanti sono a Calice alto e la rema ha venti ospiti. La pista potrà essere raggiunta anche da chi arriva da Rocchetta e le sue frazioni.

«Abbiamo fatto una variazione di bilancio di 7 mila euro, per l'impiantistica e la sicurezza, tutto il resto del grande lavoro lo hanno fatto i volontari - prosegue Pecunia - La pista è un'estrema necessità e un dovere per la comunità, che patisce molte problematiche legate alla viabilità».

La strada Sp 8 è ancora chiusa per lavori, dopo la frana dello scorso maggio. «Gli operai lavorano senza sosta, li ringraziamo - conclude la sindaca - La pista è essenziale anche perché raggiungere Ceparana e Bolano richiede almeno un'ora. Abbiamo anche il problema del medico di base per quei cittadini che sono senza. Il dottore Alessandro Bocchia è eccezionale, sempre presente, ma chi attende l'assegnazione del medico di base si è rivolto a Rocchetta e Brugnato, con le enormi difficoltà che comporta. Questa pista oggi è una sicurezza». — P.S.

RECORD NEL REPARTO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA

La cicogna bussava al Sant'Andrea «Nati 14 bambini in 36 ore»

LA SPEZIA

Trentasei ore ad alta intensità nel reparto ostetricia e ginecologia dell'ospedale Sant'Andrea diretto da Fabio Sanguineti: tra mercoledì 9 e venerdì 11 ottobre sono nati ben quattordici bambini. Un risultato unico che dimostra un cambio di marcia rispetto al passato quando lo stesso reparto era spesso associato ai dati di fuga di pazienti verso

la Toscana.

«Sicuramente qualcosa è cambiato», spiega Sanguineti. «Abbiamo lavorato molto negli ultimi anni, anche grazie alla collaborazione con i consultori sul territorio. Sono stati attivati diversi percorsi di accompagnamento delle famiglie, per un affiancamento attivo nel preparto, durante il parto e nel post parto». Altro dato da sottolineare è il trend in crescita, con un +53

bambini nati nel 2024 rispetto allo scorso anno: «Ovviamente non nascono più bambini alla Spezia rispetto al resto d'Italia, i dati ovunque parlano di denatalità, ma evidentemente prima avevamo dati molto bassi, adesso possiamo dire che qualcosa è cambiato, risultato del lavoro fatto per aumentare l'offerta dei servizi, l'accoglienza e la qualità delle cure. Tutto il personale è impegnato ogni giorno per



Il primario Fabio Sanguineti e alcune ostetriche in sala parto

vedere questo miglioramento».

Quattro bambini e dieci bambine, sono i 14 nuovi spezzini: «Abbiamo iniziato ad avere il sentore che sarebbe stato un momento di grande "affluenza" già la sera del 9- raccontano le ostetriche-

ma la fase più critica c'è stata il 10, poi qualcuno è nato il giorno dopo. Non ci era mai capitato di seguire così tanti parti insieme». Anche da parte delle ostetriche la conferma che nelle famiglie qualcosa sta cambiando: «Stiamo avendo dei riscontri positivi

grazie al lavoro fatto negli ultimi anni con numerosi progetti dedicati alla scelta consapevole del luogo del parto», spiega Sanguineti. «Le mamme, ad esempio, possono visitare la struttura prima di partorire: dall'esterno non promette bene è vero, ma quando entrano si accorgono che la qualità è alta». Un momento speciale per tutti, ovviamente in primo luogo per le mamme: «Ho capito che era un giorno fuori dal comune, perché si percepiva che c'era molta frenesia», racconta una di loro. «Mi sono trovata davvero bene, non ho mai avuto la sensazione che le ostetriche fossero troppo occupate e non mi sono mai sentita lasciata in disparte. Non posso che raccontare una bella esperienza». — D.F.

Obiettivo sulla sanità

È uno dei temi centrali della campagna elettorale. Ecco le ricette opposte di due medici che annunciano la loro scelta per una delle principali coalizioni



CLAUDIO GUSTAVINO: «Voto Orlando per superare questo caos»

«Bisogna voltare pagina. Alisa non ha più senso. Erzelli? Romanzo fantasy»

MASSIMO NICOLÒ: «Voto Bucci perché ha costruito tantissimo»

«È un vero decisionista. Saprà realizzare i progetti. Privatizzazione? Bugia»

OCCORRE CAMBIARE

Emanuele Rossi / GENOVA

«Non ho dubbi che si debba voltare pagina». Claudio Gustavino, primario di Ginecologia al San Martino, non è alieno alla politica: è stato senatore della Repubblica (dal 2008 al 2013), consigliere regionale. Ora si è dedicato alla professione, ma è una delle voci più autorevoli sulla sanità in Italia viva. E nonostante la rottura sulle liste dei renziani, voterà convintamente Orlando.

Partiamo da qui, lei ha aderito a Iv, eppure non ha problemi a dichiararsi pro Orlando.

«Capisco l'amarrezza di tanti su questa vicenda, ma poi sono un cittadino informato dei fatti e non ho dubbi che in Liguria si debba voltare pagina. La sanità pubblica deve riprendersi, bisogna arrestare una tendenza di fughe dei pazienti sempre più preoccupante. So bene che tanti miei colleghi non si espongono, ma credo che sia il momento di dare un contributo anche in maniera civica, si può fare anche così, non è necessario candidarsi».

Parliamo di sanità allora, come si rilancia con un conto economico che parte da un passivo di decine di milioni?

«Non sarà certo una vicenda facile e non è che basti un approccio manageriale a risanare i conti. Si deve intervenire con una legge regionale dedicata e con la programmazione: possiamo immaginare facilmente che le risorse umane mancheranno ancora per qualche anno, in queste condizioni non basta dire "apriamo le sale per 20 ore al giorno" se non hai chi materialmente lo può fare. Bisogna usare al meglio le risorse e il personale che c'è e razionalizzare. Nessu-



Claudio Gustavino primario di Ginecologia al San Martino, è stato senatore e consigliere regionale per il centrosinistra



CLAUDIO GUSTAVINO
GINECOLOGO

Non demonizzo i privati ma la priorità nella destinazione delle risorse va data alla sanità pubblica

no vuole chiudere niente, ma da anni si parla di dare vocazione ai nostri ospedali, specializzare, soprattutto nell'area metropolitana genovese».

Alisa va chiusa?
«Alisa chi? Ormai è come sparare sulla Croce rossa, a difendere l'azienda regionale è rimasta solo la consigliera Viale e lo capisco perché l'ha creata, ma dopo otto anni si può dire che ha perduto il suo significato. La Liguria non ha bisogno di una "Azienda zero" ma di un assessorato che decide e si prende responsabilità. Questo ormai lo sento dire anche da politici di centrodestra. In Liguria in questi anni si è deter-

minato un grande caos della governance della sanità, tra Alisa, assessorato, Asl, strutture di missione. Questo magari ai cittadini non interessa, ma gli effetti purtroppo poi si vedono sul servizio».

Tutti d'accordo sui nuovi ospedali, ma chi li costruisce e con quali risorse?

«Quello di Erzelli ormai è un romanzo fantasy, dopo tante chiacchiere se uno sale in collina ci trova solo un cartello. Ora ci viene detto che ci sono i soldi dell'Inail, ma non bastano per tutti i progetti. La verità è che dopo nove anni di ospedali nuovi non ce ne sono e c'è un patrimonio edilizio sempre più corroso dal tempo. Questo vale anche con le Case di comunità, che devono essere l'architrave della sanità territoriale».

Giusto dire "stop" ai privati come propone Orlando?

«Io non sono certo un bolscevico, ma veramente possiamo pensare che la sostituzione del servizio pubblico con esternalizzazioni ai privati possa funzionare? L'obiettivo di fondo è diverso. I privati non vanno demonizzati ma va trovato un equilibrio e nelle condizioni in cui siamo è una questione di priorità nella destinazione delle risorse, che va data alla sanità pubblica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRATEGIA GIUSTA

GENOVA

Massimo Nicolò, oculista, professore associato al San Martino e Presidente del Festival della Scienza, ha conosciuto da vicino Marco Bucci, sia da medico che da politico: è stato suo vice nella giunta comunale tra il 2020 e il 2022. Adesso non ha incarichi politici (anche se milita in FdI) ma il suo sostegno al candidato del centrodestra è senza esitazioni.

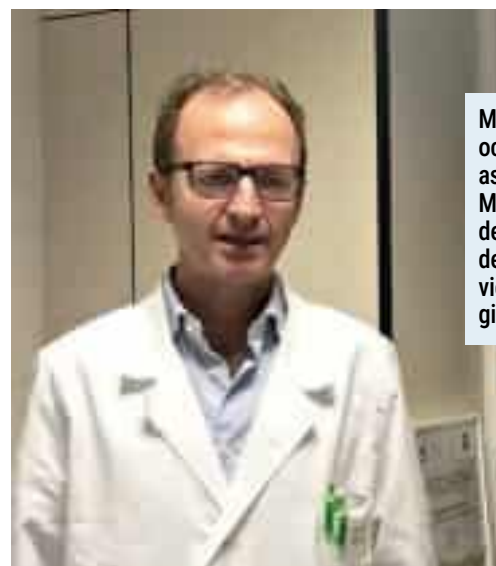
Professor Nicolò, chi voterà?

«Voterò sicuramente Bucci perché lo conosco ma anche perché prima della persona analizziamo i fatti concreti: Marco ha saputo costruire tanto nella sua vita e da sindaco di Genova ha messo in piedi infrastrutture e progetti che si pensavano irrealizzabili. Pensiamo al Waterfront, ad esempio. Certo, molto è ancora in via di costruzione ma quale sindaco può dire di avere visto concludere qualcosa che aveva avviato lui? Credo che nell'ambito della pubblica amministrazione lo possano dire in pochi. Sento dire che i finanziamenti per tante opere sono arrivate da governi di centrosinistra, ok, ma più che stanziare i soldi è importante saperli spendere, bene e in tempi brevi».

Quindi secondo lei Bucci saprà realizzare quello che non è stato fatto in nove anni?

«Sono un dipendente pubblico e posso dire che il modo di lavorare e di motivare che ha Bucci è merce rarissima: è un uomo che sa decidere, senza i paletti della politica. Sono convinto che tante infrastrutture sanitarie di cui si discute da tanto tempo verranno finalmente realizzate e la dimostrazione di ciò sono i due mandati da sindaco di Genova».

Presidente di Regione e



Massimo Nicolò oculista, professore associato al San Martino, presidente del Festival della Scienza, vice di Bucci nella giunta 2020/2022



MASSIMO NICOLÒ
OCULISTA

Sfruttare al massimo le strutture, gli ambulatori e le sale operatorie che ci sono

sindaco però sono due lavori diversi.

«Vero che la Regione è un ambito più politico, si ha a che fare con le leggi, ma lo stile di leadership è qualcosa che conta a prescindere. Noi abbiamo bisogno di uomini così al comando, ma circondati da un apparato competente».

Lei lavora nella sanità pubblica, che situazione vede ogni giorno?

«Guardi, c'è una narrazione sulla sanità che è a uso e consumo della campagna elettorale: la privatizzazione della sanità ligure, me lo consenta, è una grande balla. Quel poco che c'è in realtà è un elemento sa-

no per il sistema e non ricade sulle tasche dei cittadini perché in massima parte è convenzionato. Poi non ci nascondiamo le criticità, che ci sono ad esempio sulle liste d'attesa».

Ecco, ad esempio, come si affronta quella criticità?

«Bisogna sfruttare al massimo le strutture, gli ambulatori e le sale operatorie che ci sono. Ma per farlo ci vuole la gratificazione degli operatori sanitari. Cominciamo dai pronto soccorso: c'è penuria di medici perché chi lavora nell'emergenza-urgenza dovrebbe essere pagato di più. Ma è un problema che c'è in tutta Italia: le borse per gli specializzandi ci sono ma finiscono per essere mezze vuote, mentre su altre specialità si riempiono in fretta. Idem per gli infermieri, bisogna fare di più».

Alisa, sì o no?

«Quanto ad Alisa, è facile dire che sia una struttura ingombrante, ma poi andiamo a vedere nel dettaglio, dentro le cose. Il professor Ansaldo è una persona di altissimo valore scientifico, forse è tutto l'insieme che è troppo burocratizzato. Non so se la strada buona sia quella di chiuderla, si potrebbe immaginare un ruolo di regia più forte da parte dell'assessorato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambulatorio dei senza medico

Al via un servizio di prossimità per garantire l'assistenza primaria

Circa duemila persone senza dottore dopo il recente pensionamento di alcuni professionisti a Ceparana e Follo una struttura temporanea in grado di intercettare le esigenze sanitarie

IL SINDACO PAOLO ADORNI
«Abbiamo messo a disposizione di Asl una parte consistente del centro sociale Dispiace il taglio delle attività ricreative ma la salute viene prima di tutto»

BOLANO

Un'ambulatorio provvisorio per intercettare tutti i cittadini rimasti senza medico di famiglia dopo i recenti pensionamenti di alcuni professionisti, in attesa che Asl5 assoldi nuovi professionisti. È quanto ricavato all'interno del centro sociale Polis di Ceparana. Grazie ai lavori realizzati in tempi record dal Comune di Bolano, Asl5 ha potuto dare avvio al servizio che, formalmente, inizierà domani. Oltre a Ceparana, analoga struttura è stata creata a Follo, all'interno della sede distrettuale di viale Brugate Partigiane. Gli orari: a Ceparana lunedì e venerdì dalle 14:30 alle 18:30; a Follo il mercoledì dalle 8.30 alle 12.30. L'accesso all'ambulatorio di prossimità avviene su prenotazione, chiamando il numero 0187.533607 dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 11.30. Il servizio temporaneo è stato reso possibile grazie all'accordo tra Asl5 e la Federazione italiana dei medici di medicina generale della Spezia, guidata dalla dottoressa Maria Pia Ferrara. «L'iniziativa – osserva Ferrara – è il risultato di un accordo tra Fimmg e Asl5 e coinvolge un gruppo di medici di medicina generale e di continuità assi-



Il sindaco di Bolano Paolo Adorni e l'assessore Paolo Polloni nello studio medico ricavato all'interno del centro sociale Polis di Ceparana

stenziale che ha offerto la propria disponibilità a coprire i servizi a Ceparana e Follo. Siamo molto soddisfatti di questo progetto, per il quale ci siamo messi a disposizione con senso di responsabilità che distingue ancora una volta la nostra categoria di fronte alle necessità urgenti». Qualora si rendesse necessario, potrebbero essere aperti altri ambulatori di prossimità in altre località, in attesa che a novembre e in futuro vengano assegnati giovani medici nelle zone carenti». Soddisfazione anche dal sindaco di Bolano, Paolo Adorni.

«Abbiamo ristrutturato a tempo record un'ala del centro sociale di Ceparana per renderlo adeguato ad ospitare i medici Asl e per dare un servizio ai tantissimi mutuatari rimasti senza assistenza medica di base. Non entro nel merito di come si siano create a livello Paese le condizioni per non avere medici disponibili: inevitabilmente il discorso mi porterebbe a parlare del numero chiuso alla facoltà di medicina e alla gestione scellerata del servizio sanitario negli ultimi decenni. Abbiamo messo a disposizione gratuita-

mente una parte consistente del centro sociale, non senza il dispiacere di veder sacrificate le attività ricreative e culturali della nostra gente, ma nella consapevolezza che la salute viene prima di ogni altra cosa».

Matteo Marcello

APPUNTAMENTI

Il lunedì e il venerdì al centro sociale Polis
Il mercoledì mattina nella struttura distrettuale follese

In prima linea

ASSISTENZA



Maria Pia Ferrara

Presidente Fimmg La Spezia

«L'iniziativa è il risultato di un accordo tra Fimmg e Asl 5 e coinvolge un gruppo di medici di medicina generale e di continuità assistenziale che ha offerto la propria disponibilità a coprire i servizi a Ceparana e Follo. Siamo molto soddisfatti di questo progetto»

La beneficenza corre veloce

In marcia per sostenere il Gaslini Due iniziative in favore della ricerca

Domenica a Luni Mare è in programma la corsa podistica e sabato prossimo la staffetta verso Genova

CASTELNUOVO

La solidarietà va di corsa e non si ferma. Fare sport e divertirsi pensando a chi soffre e lotta è l'obiettivo che ha ispirato le due manifestazioni podistiche in programma domenica e il prossimo sabato 19 ottobre entrambe organizzate per la raccolta di fondi da destinare all'ospedale pediatrico Gaslini di Genova. Andiamo per ordine. Domenica appuntamento a Luni Mare con la quinta edizione di "Corri per il Gaslini" memorial "Gabriele Mastorci", che fa parte del circuito podistico interregionale "Corrilunigiana 2024" organizzato dai fratelli Codeluppi. Partenza e arrivo nel centro sportivo Sporting Club con due percorsi che si svilupperanno nelle campagne circostanti. La gara competitiva è di 9,9 chilometri e quella ludico motoria di 5. Sono previste anche le gare per i più piccoli dalle 9.15. L'iniziativa è dedicata a Gabriele Mastorci, un bambino colpito da Sla, ed ha come finalità oltre alla beneficenza anche la sensibilizzazione verso le malattie neurologiche. I fondi raccolti in questa manifestazione organizzata dalla Pro Avis Castelnuovo Magra saranno consegnati all'ospedale Gaslini organizzando una staffetta. Sabato prossimo, 19 ottobre, si parte dall'anfiteatro di Luni antica per arrivare in serata sia a piedi che in bicicletta a Genova. La staffetta è organizzata in collaborazione con associazioni provinciali e regionali dell'Avis Ortonovo e Castelnuovo Magra che, con i relativi furgoni, caricheranno gli atleti che daranno il cambio a quelli in partenza lungo il tragitto fino a Genova. Il percorso attraverserà inizialmente il territorio dei comuni di Luni e Castelnuovo Magra; prima sosta all'area verde del centro sociale di Moliciara dove ci saranno a attendere i marciatori

i rappresentanti dell'associazione "Gli amici del Giacò" e i rappresentanti dei Comuni di Castelnuovo Magra e Luni. Il gruppo farà poi tappa a Sarzana in piazza Matteotti, davanti al Comune e al gazebo dell'Avis Sarzana. Qui ci sarà un primo passaggio di testimone: un nuovo gruppo di podisti partirà verso Spezia, con sosta in piazza Europa organizzata dall'Avis provinciale. In questa occasione ci sarà il secondo cambio. I podisti verranno alternati dai ciclisti sempre con i furgoni dell'Avis al seguito. Altra sosta prevista la a Santa Margherita Ligure quindi ancora a piedi di arriverà al Gaslini per consegnare i fondi.

Massimo Merluzzi



L'edizione della scorsa stagione della staffetta che ha portato i marciatori a Genova per consegnare all'ospedale l'assegno raccolto nelle gare podistiche organizzate dalla Pro Avis di Castelnuovo Magra

Laurea in Medicina col massimo dei voti per Beatrice Luvisotti



Laurea magistrale in medicina e chirurgia con il massimo dei voti, 110 su 110. Un bel traguardo per la neodottoressa Beatrice Luvisotti che si è laureata brillantemente a Pavia con relatore il professor Luca Ansaloni e correlatore il dottor Jacopo Viganò. Alla giovane i complimenti della famiglia, degli amici e della nostra redazione.

Lotta ai tumori sulla Francigena

Passeggiata e sensibilizzazione con il Pellegrino della Salute

L'iniziativa dell'attore Filippo Arcelloni a sostegno della Lilt con tappa finale al Consorzio del Canale lunense

Il progetto «Francigena on Foot» di Filippo Arcelloni, l'attore noto come il Pellegrino della Salute, ha fatto tappa sull'antico cammino religioso del nostro territorio, attraversando Aulla, Bibola, Vecchietto e successivamente Ponzano Superiore, la Brina e la pista ciclopedonale del Canale Lunense, fino all'arrivo a Sarzana, alla sede del Consorzio Canale Lunense. Lungo i 17 chilometri del percorso, Arcelloni ha fatto diverse soste per parlare con i residenti, trasmettendo il suo messaggio legato alla prevenzione del tumore e al benessere. «Gli incontri sono la vera anima di questa iniziativa svolta con il sostegno della Lilt, la Lega italiana lotta ai tumori. Parlando con le persone, specialmente i giovani nelle scuole, riesco a far capire quanto sia importante prendersi cura della propria salute. Ogni conversazione è un'opportunità per creare consapevolezza», ha sottolineato Arcelloni. Partendo dalla Chiesa di San Caprasio ad Aulla, il Pellegrino della Salute ha attraversato il crinale montano, scendendo verso Ponzano Superiore. Qui è stato accolto da Marzia Bertolla, a nome del Comitato Folcloristico, che ha offerto agli escursionisti un assaggio, assai gradito, della famosa Scherpada, una torta tipica a base di erbe spontanee.

Lungo il tragitto, il pellegrinaggio ha poi incontrato il Consorzio Canale Lunense, rappresentato dalla presidente Francesca Tonelli, ed ha raggiunto la sede dell'ente irriguo a Sarzana, attraverso la pista ciclopedonale. «Il Consorzio - ha osservato Tonelli - ha condiviso l'importanza del progetto della Lilt per sensibilizzare la comunità sui benefici di un'alimentazione sana e locale, rafforzando il legame tra il cammino e la promozione della salute». L'incontro di Ponzano Superiore con la Scherpada e quello di Sarzana, dove il Consorzio ha accolto i pellegrini con pane locale e olio di frantoio, sono stati una ulteriore occasione per promuovere l'importanza dell'alimentazione genuina e legata al territorio, temi centrali dell'iniziativa Laura Lombardi, presidente della LILT della Spezia, ha spiegato come questa iniziativa si inserisca perfettamente nel mese di ottobre, dedicato alla

prevenzione del tumore al seno attraverso il Nastro Rosa. «Il Pellegrino della Salute è un simbolo potente per portare avanti il messaggio di prevenzione, e farlo lungo la Via Francigena è un modo straordinario per unire spiritualità, benessere e consapevolezza sanitaria», ha dichiarato. Il Club Alpino Italiano (CAI) della Spezia ha contribuito all'organizzazione del percorso, come raccontato dal presidente Alessandro Bacchioni, mettendo in evidenza il valore della camminata per unire le persone e sensibilizzare sul tema della salute. Con l'ausilio dei sentieri della Via Francigena, il pellegrinaggio ha favorito incontri e scambi tra partecipanti e persone del luogo, creando una rete di connessioni e idee condivise. Filippo Arcelloni ha proseguito il suo cammino insieme alla Lilt La Spezia e al Cai La Spezia a Porto Venere, dove è stato accolto dal sindaco Francesca Sturlese con la quale ha visitato il borgo e ha tenuto un incontro all'ex convento Olivetani alle Grazie con i bambini del progetto «Nutrire il futuro».



Il gruppo degli escursionisti a Ponzano e un momento della camminata con il Pellegrino della salute

Passo avanti nella cura dei tumori

Apparecchio per la brachiterapia

La macchina donata da Fondazione di Carispezia alla struttura complessa di radiologia dell'Asl 5
«Permette una maggior precisione nell'uso della sorgente radioattiva solo nelle zone da trattare»

LA SPEZIA

La struttura complessa di radioterapia del dipartimento oncologico della Spezia può contare su un apparecchio importante: una macchina per la brachiterapia, particolare branca della radioterapia che permette di porre la sorgente radioattiva a diretto contatto con il tumore da trattare, esponendo alle radiazioni solo le zone affette e risparmiando così i tessuti sani circostanti. 'Flexitron HDR' (della ditta Elekta) è la donazione di Fondazione Carispezia all'Asl 5, che aggiorna il vecchio sistema 'Microselecction HDR V2' e «completa l'aspetto qualitativo del reparto - quello diretto dal professor Tindaro Scolaro - e la tipologia del trattamento offerto». La macchina utilizza lo stesso tipo di sorgente radioattiva già in uso, l'iridio 192, ma ha migliore accuratezza che garantisce una maggior sicurezza per i pazienti: la sorgente radioattiva è infatti veicolata all'interno di organi cavi per il tempo necessario a erogare la dose di radiazioni ritenuta



La presentazione dell'apparecchio per la brachiterapia donato da Fondazione Carispezia alla Struttura complessa di radiologia dell'Asl 5 spezzina

ottimale per la neoplasia da trattare. È possibile inoltre effettuare l'irradiazione a contatto per trattare lesioni neoplastiche cutanee anche di piccolissime dimensioni con eccellenti risultati. 'Flexitron HDR' è stato presentato ieri mattina nella struttura complessa di radioterapia della Spezia, alla presenza oltre che del professor Tindaro Scolaro, dei medici Franca Foppiano e

Caterina Fardella. Presente anche il direttore amministrativo Maria Alessandra Massei: «L'apparecchiatura che presentiamo oggi - dice Paolo Cavagnaro, direttore generale Asl5 - è un vero e proprio investimento per il quale abbiamo chiesto la collaborazione di Fondazione Carispezia, che ringrazio. Questo è un reparto di eccellenza che non serve solo la provincia della

Spezia ma anche l'utenza del Tigullio e della vicina Toscana. Ringrazio il presidente Corradino, il direttore generale Bracco sempre, sempre molto attenti alle esigenze del territorio, e l'assessore regionale Giacomo Giampedrone».

«**In questi** tre anni - sottolinea Andrea Corradino, presidente di Fondazione Carispezia - abbiamo riportato la salute pubblica tra i settori di intervento di Fondazione, con una collaborazione importante con Asl 5. Questo ci fa molto piacere perché ci permette di offrire un contributo a professionisti eccellenti presenti nella nostra Asl 5». Soddisfazione anche da parte del vicesindaco Maria Grazia Frijia: «Grazie a questo macchinario possiamo salvare la vita a tante persone: spezzini, ma non solo, anche cittadini che vengono da fuori regione. Quando la comunità è unita e lavora tutta nella stessa direzione si raggiungono gli obiettivi: questo è un grande risultato raggiunto. Un grazie da parte mia, del sindaco e di tutta l'amministrazione».

Alma Martina Poggi

Mancano anche i pediatri Più baby assistiti ai dottori per coprire le zone carenti

Via libera dall'azienda sanitaria a sei professionisti

LA SPEZIA

Non solo medici di famiglia. Nello Spezzino, cominciano a mancare anche i pediatri di libera scelta, con Asl5 che per coprire le lacune ha autorizzato alcuni medici ad aumentare il massimale di baby pazienti assistiti. Una situazione delicata, quella che riguarda l'assistenza territoriale dedicata ai neonati e bambini, che rispetto a inizio anno è persino peggiorata. Nella scorsa primavera le zone carenti nello Spezzino erano sei: tre medici mancanti alla Spezia, e uno a

Luni, Santo Stefano Magra e Sarzana. Di queste, sono due posizioni sono state colmate ad agosto – Santo Stefano e Sarzana – ma a settembre, si è generata «una grave carenza assistenziale» anche nel Comune di Brugnato a causa del trasferimento dell'unico pediatra convenzionato: nelle more della pubblicazione della zona carente è stata consentita la possibilità di incrementare il massimale di scelte di una dottoressa con sede a Follo, fino a 1.200 assistiti, per un periodo di sei mesi. Asl5 ha poi chiesto ai pediatri convenzionati nei Distretti sociosanitari la di-



Una pediatra visita un piccolo paziente. Asl5 ha permesso ad alcuni professionisti di aumentare i massimali per far fronte alle carenze (foto di repertorio)

sponibilità all'innalzamento del proprio massimale di scelte a 1.500 assistiti. Tra quelli che hanno dato la propria disponibilità, sei sono stati autorizzati dall'azienda ad aumentare la soglia massima di assistiti: si tratta dei pediatri Franca Lazzini e Guido Marinelli per il Distretto 17, che potranno ampliare l'assi-

stenza a 1200 bambini, e i pediatri operanti alla Spezia, Livio Fattorini, Massimo Fedi e Mara Ferrari, che potranno ricevere fino a 1500 assistiti. A Luni, invece, per garantire l'assistenza Asl5 ha deciso di trattenere in servizio oltre il 70esimo anno d'età il pediatra titolare di incarico.

Matteo Marcello

Prenotazioni, ecco il servizio recall

Arriva il promemoria per i pazienti

Un messaggio vocale o un sms per avvisare il cittadino dell'imminenza di un esame diagnostico
Ciarmiello: «Progetto utile affinché l'offerta messa a disposizione degli utenti sia effettivamente fruita»

LA SPEZIA

Il primo approccio, sperimentale, riguarderà la struttura complessa di Medicina nucleare, laddove la mancata esecuzione degli esami diagnostici da parte di chi prenota le prestazioni senza poi fruirne può causare non solo l'allungamento delle liste d'attesa, ma anche lo spreco di costose sostanze utilizzate come mezzi di contrasto che, una volta preparate e non utilizzate, devono essere necessariamente smaltite. Poi, se la risposta sarà soddisfacente, non è escluso che il sistema possa essere esteso a tutto il Dipartimento dei Servizi. Asl5 vara il progetto di recall automatico delle prestazioni sanitarie, con l'invio ai pazienti di promemoria per appuntamenti legati alle prestazioni ambulatoriali, che potranno avvenire tramite messaggi vocali e sms. Un sistema, quello di avvisare i cittadini nell'imminenza della data in cui devono soste-



La prima struttura a essere interessata dal progetto di recall automatico delle prenotazioni avviato da Asl5 sarà quella di Medicina nucleare (foto di repertorio)

la fine di ottobre e l'inizio di novembre. «Si tratta di macchine operative complesse, avere la garanzia che l'offerta che mettiamo a disposizione ogni giorno sia effettivamente fruita è una cosa importante: con il sistema di alert automatico» spiega il direttore del Dipartimento dei Servizi nonché primario della struttura complessa di Medicina nucleare, Andrea Ciarmiello – andiamo non solo a ricordare ai pazienti che dovranno sostenere l'esame in un determinato giorno, scongiurando che vadano persi spazi che altrimenti non possono essere recuperati (a favore di altre persone in attesa per quel determinato esame; ndr), ma anche a evitare ad esempio che in medicina nucleare vadano sprecati mezzi di contrasto, sostanze acquistate con costi elevati. Vedremo come funzionerà il progetto, non escludo che tale servizio possa poi essere esteso alle strutture del Dipartimenti dei Servizi».

Matteo Marcello

Virus influenzale In partenza le vaccinazioni

LA SPEZIA

L'obiettivo è raggiungere la maggior parte degli ottantamila spezzini per i quali il vaccino è raccomandato: è partita ieri la campagna vaccinale contro il virus influenzale, raccomandato e gratuito per le persone ad alto rischio di complicanze, tutti i soggetti con più di 60 anni, gli ospiti delle Rsa, le persone immunocompromesse, i pazienti affetti da patologie croniche degenerative, i familiari di soggetti fragili e caregiver, i bambini di età compresa tra i sei mesi e i sei anni, le donne in gravidanza, gli operatori sanitari e le persone addette a servizi pubblici di primario interesse collettivo, i donatori di sangue. «Negli ultimi anni – spiega l'assessore alla sanità di Regione Liguria Angelo Gratarola – abbiamo assistito a una diffusione del virus anticipata rispetto al periodo invernale. Quindi è bene vaccinarsi prima possibile». «Nell'emisfero meridionale – aggiunge Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa – si è osservato un impatto pesante della malattia che ha prodotto un numero importante di ospedalizzazioni. L'impatto che avrà in Europa è difficile da prevedere, ma è probabile che il quadro epidemiologico sia analogo a quello osservato in Australia, Sudafrica e America latina. I sintomi più diffusi sono febbre, tosse e difficoltà respiratorie». «Quest'anno – spiega Giuseppe Castello, vicepresidente di Federfarma Liguria – sono 238 in Liguria le farmacie che hanno già aderito alla campagna vaccinale (41 nello Spezzino ndr), un numero elevato che ci consentirà di coprire adeguatamente tutto il territorio regionale». Esistono quindi diversi canali per la prenotazione e la possibilità di vaccinarsi negli ambulatori Asl, in farmacia o dal proprio medico o pediatra.

di **Valentina Evelli**

Carie non curate, ascessi, mal di testa per aver trascurato un'infezione ai denti anche in bambini piccolissimi. Parte da qui la nuova avventura di "Camici e Pigiami", l'associazione che riunisce medici, infermieri e operatori sanitari genovesi. Parte da una poltrona per dentisti bianca e blu, qualche palloncino colorato e un locale in Salita del Prione, in pieno centro storico a pochi passi da piazza delle Erbe, per uno sportello odontoiatrico gratuito ad accesso libero per bambini da 0 a 14 anni. «Le cure sanitarie per i denti sono tra quelle più costose e tra le famiglie in difficoltà è la prima spesa che si cerca di tagliare o almeno rimandare perché l'unica via per curarsi tempestivamente sono gli studi privati – spiega Alessandro Vullo, 37 anni, specializzando in odontoiatria e vicepresidente dell'associazione "Camici e Pigiami" – Una criticità che riguarda tanto gli stranieri quanto gli italiani e coinvolge spesso i più piccoli perché si pensa erroneamente che i denti da latte, destinati a cadere, possono essere trascurati mentre la prevenzione e l'igiene dentale parte proprio dai bambini».

Il nuovo sportello, in uno degli

Cure gratis per i più piccoli uno sportello odontoiatrico nel cuore del centro storico

L'associazione
"Camici e pigiami"
apre il suo presidio
in Salita del Prione
"Continuano a crescere
le famiglie che non
riescono più a curarsi"

► **I volontari**
Gli operatori
di "Camici
e Pigiami"

hub del Sestiere del Molo per il progetto di comunità per il centro storico e gestito dall'associazione Il Cesto, fino a dicembre sarà aperto tutti i sabati e vedrà impegnati complessivamente 15 dentisti e altret-



tanti studenti di odontoiatria, per poi partire nel 2025 con un orario settimanale. Con gli specialisti che potranno prescrivere esami e radiografie, farmaci d'urgenza e organizzeranno laboratori didattici sull'igiene orale.

«Qui possiamo fare una prima visita con una valutazione generale della situazione per poi indirizzare i pazienti per le cure adeguate o in ospedale o dagli studi odontoiatrici convenzionati

con il servizio di Arkè "un dentista per amico" – continua Alessandro – L'obiettivo è puntare sulla prevenzione per ridurre le emergenze». Una realtà che i medici di "Camici e Pigiami" conoscono bene. La loro avventura è iniziata nel 2002, più di vent'anni fa, con l'apertura di un ambulatorio pediatrico e odontoiatrico in via san Siro, sempre nel centro storico, per aiutare gli extracomunitari che senza permesso di soggiorno con l'allora legge Bossi – Fini non avevano diritto alle cure. Un'esperienza che negli anni è cambiata e si è evoluta concentrandosi sulle cure odontoiatriche per bambini e aprendo l'ambulatorio anche agli italiani in difficoltà socio economiche. Un ambulatorio da più di 500 pazienti all'anno che è andato avanti fino a sei mesi fa. «Con gli italiani che sono sensibilmente aumentati – spiega il vicepresidente dell'associazione – Negli ultimi cinque anni siamo passati da qualche paziente all'anno al 20% del totale.». Sei mesi fa l'ambulatorio ha chiuso, troppe le spese da sostenere per mandare avanti l'attività di volontariato ma l'associazione non si è data per vinta. E' tornata con un nuovo progetto e tanti pazienti, vecchi e nuovi, da assistere.

Sanità, fotografia di un disastro

“Ecco il risultato delle privatizzazioni”

Diciotto medici, operatori, dirigenti e docenti universitari presentano il loro Libro bianco. Che offre un quadro sconcertante

di Erica Manna

La tendenza a non investire nel pubblico ma nel privato. Ospedali vetusti, sempre meno dottori e poco pagati, infermieri non valorizzati per le loro competenze. Medici di medicina generale come “distributori passivi”, quando potrebbero invece diventare “tutor della salute dei cittadini”, facendo da filtro agli ospedali ed evitando che le malattie si complicano.

La “foglia di fico” della continuità assistenziale, perché se la normativa nazionale prevede un medico di continuità assistenziale per cinque-mila pazienti, in Liguria i professionisti sono pochi – spesso assunti con contratti a breve termine e – “si trovano a operare in aree molto vaste e a volte disagiate”. E ancora, la salute mentale: perché “in Liguria si è assistito ad un aumento superiore al 30 per cento dei ricoveri psichiatrici di pazienti di età inferiore ai 26 anni”, a fronte di una “scarsa disponibilità di posti letto nelle unità di Neuropsichiatria Infantile”.

Per non parlare della salute dei più deboli, i migranti: nel Piano Sanitario Regionale, infatti, della “salute delle persone migranti, in particolare gli stranieri presenti sul territorio ligure senza permesso di soggiorno, non c’è alcun cenno. Le parole “migranti, migrazione, stranie-



La salute

Occhio, domenica la giornata della prevenzione



«L’occhio è la nostra finestra sul mondo, ma non si deve controllare solo il vetro, dopo 60 anni bisogna dare un’occhiata al telaio e alla maniglia. Per questo è fondamentale fare, dopo i 50 anni, un controllo periodico della vista per prevenire malattie della vista come le maculopatie o il glaucoma che possano avere conseguenze anche molto serie».

Massimo Ligustro, presidente dal Comitato Macula spiega così l’importanza della campagna di prevenzione che domenica 13 ottobre, in occasione della giornata mondiale della vista farà tappa all’esterno di Palazzo Ducale. All’interno dell’ambulatorio mobile della Croce Bianca, quindi, i cittadini over 50 potranno fare esami. Le visite si potranno prenotare al numero di telefono 375 5378678 tutti i giorni sino a venerdì a partire dalle ore 9 fino alle ore 18.

f.c.

ri” non compaiono nel testo nemmeno una volta. Eppure, parliamo di 15 mila persone residenti da tempo sul territorio. Eccola, la fotografia impietosa della sanità ligure in 159 pagine: il Libro bianco sulla sanità, che sarà presentato oggi, 10 ottobre, alle 17.30 nell’aula magna di Afet Acquilone in via Galata 39, vuole denunciare la crisi della sanità pubblica in Liguria. Scritto da diciotto medici, operatori sanitari, dirigenti, docenti universitari che esercitano o hanno esercitato la professione, il libro non si vuole porre – rimarca la prefazione – come governo ombra. Piuttosto, chiede che la salute sia al centro del dibattito pubblico. Per provare a offrire risposte concrete.

«Sono tanti i problemi messi a fuoco», spiega Francesco Indiveri, già docente di Medicina Interna all’Università di Genova, direttore sanitario dell’ambulatorio di vico Croce Bianca di Afet, responsabile aspetto sanitario associazione Radici e le ali, che cura il testo che raccoglie contributi, tra gli altri, del sociologo Agostino Petrillo, di Angela Testi, membro della Commissione nazionale ricerca sanitaria presso il Ministero della Salute, Giacomo De Ferrari, il pediatra Alberto Ferrando, la volontaria dell’Ambulatorio internazionale città aperta Raffaella Felletti: «Una delle principali storture è la tendenza a pagare il privato invece di investire nel pubblico – rimarca Indiveri – e poi il problema della salute mentale, per cui molti pazienti vengono ospedalizzati perché il territorio non riesce a occuparsene. E ancora, le scuole di Medicina; l’organizzazione dell’assistenza, che andrebbe rivista: da basare sulla gravità delle malattie, e non sulle patologie in sé».

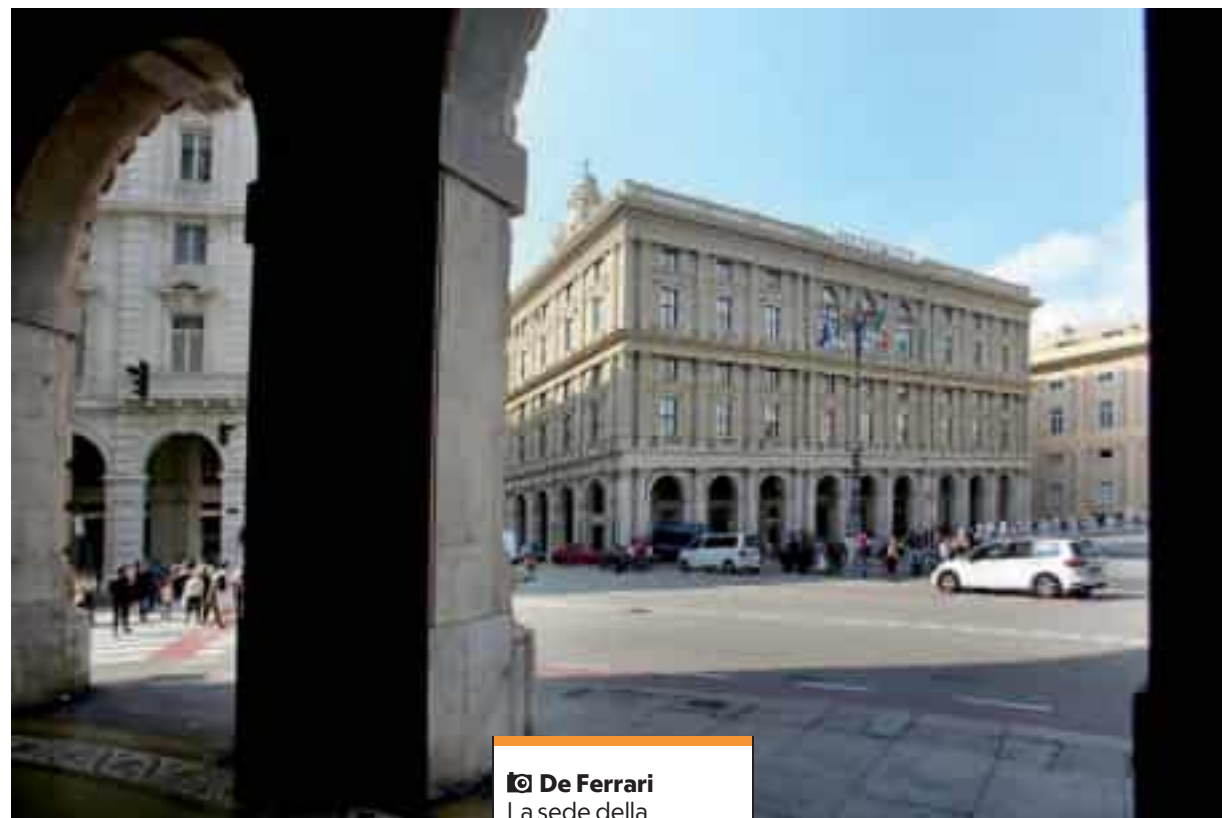
di Marco Lignana

In base al ricorso del procuratore regionale Roberto Leoni, a comparire di fronte alle sezioni riunite della Corte dei Conti dovrebbe essere il presidente della giunta *ad interim* Alessandro Piana. Non sarà così, naturalmente, viste le elezioni ormai a un passo. E allora la patata bollente dei 20 milioni destinati ogni anno ad Arpal e presi dal fondo sanitario regionale passerà alla nuova maggioranza a palazzo De Ferrari. Che dovrà affrontare un questione spinosa emersa lo scorso 18 luglio, in occasione della parifica del rendiconto regionale 2023 da parte della sezione di controllo ligure della Corte dei Conti.

Cosa era avvenuto nella sala di Palazzo Doria Spinola? Il procuratore Leoni, rifacendosi a una recente pronuncia della Corte Costituzionale che ha aperto un caso fino ad allora mai emerso, aveva contestato l'utilizzo del fondo sanitario regionale per finanziare Ar-

Dopo la parifica del bilancio regionale dello scorso luglio il procuratore va alle sezioni riunite "È incostituzionale"

pal con i "soliti" 20 milioni. Cosa che avviene ogni anno in base a una legge del 2006, quando a guidare la Regione era Claudio Burlando con il centrosinistra. Una somma che copre la stragrande maggioranza di tutti i finanziamenti istituzionali versati all'Agenzia regionale dell'ambiente, in totale 23 milioni e 300mila euro. Ma quei soldi, è la posizione della Procura, nulla hanno a che fare con i livelli essenziali di assistenza che il sistema sanitario è tenuto a



© De Ferrari
La sede della Regione, finita nel mirino della Procura della Corte dei Conti per i fondi all'Arpal

versare a tutti i cittadini. Anzi, si tratta di risorse preziosissime in una Regione - sottolinea il procuratore - che non brilla certo per le prestazioni a favore dei propri cittadini di ospedali e Asl.

La Procura quindi aveva chiesto in primis che la faccenda finisse alla Consulta, congelando così il giudizio generale sui conti di piazza De Ferrari, o in subordine che non venisse parificata la "voce di bilancio" relativa al trasferimento dei soldi ad Arpal. La sezione di con-

Il procuratore generale
Roberto Leoni ha notificato il ricorso contro la parifica del bilancio regionale



trollo non ha accolto le due richieste, spiegando di fatto che il bilancio di Arpal si regge anche su altre voci, e non soltanto su quei 20 milioni (comunque preponderanti). E allora dopo aver letto le motivazioni la Procura ha deciso di fare appello alle Sezioni Riunite. La richiesta è quella di tre mesi fa: o andare alla Corte costituzionale, o giudicare illegittima la parifica sullo specifico punto contestato.

Va ricordato che sul tema, lo scorso luglio Alessandro Piana

“Venti milioni ad Arpal sottratti alla sanità” La Procura fa ricorso

aveva spiegato di «non aver potuto controdedurre» visto il poco tempo a disposizione.

Da parte sua, nel ricorso Leoni spiega l'importanza capitale di non sottrarre fondi alla sanità. Ricorda come già la Consulta avesse precisato che «le rigidità contabili imposte in materia di perimetro sanitario sono garanzia di “effettiva programmabilità” e di “reale copertura finanziaria dei servizi, la quale - data la natura delle situazioni da tutelare - deve riguardare non solo la quantità ma anche la qualità e la tempistica delle prestazioni costituzionalmente necessarie”».

Il tutto, sottolinea Leoni in un passaggio molto duro, «in un contesto regionale nel quale i ritardi e le disfunzioni nell'erogazione delle prestazioni sono considerevoli e sollecitano giuste rivendicazioni da parte dei destinatari dei servizi, a tacer dei guasti diagnostici e terapeutici che essi generano. Lo stesso referto che la Sezione regionale di Controllo ha approvato

***L'affondo:
“I ritardi e le disfunzioni nell'erogazione delle prestazioni sono considerevoli”***

in occasione del giudizio di parificazione ne ha dato ampio conto. Non è peregrino, dunque, porre il dubbio che la distrazione di risorse destinate al perimetro sanitario, nella stretta accezione che la locuzione assume in punto di diritto, finisca per riverberare in senso negativo sulla piena erogazione delle prestazioni che danno concreto contenuto al “diritto alla salute” che l'articolo 32 della Carta fondamentale ha stabilito a favore di tutti».

di Erica Manna

L'atto d'amore di Carola da volontaria a mamma al Gaslini

Il primo commento è sempre: che gesto nobile. «Capisco che voglia essere un complimento. Ma non lo sopporto: perché sposta l'attenzione dalla bambina a me. Anche avere un figlio sano è un atto audace di per sé. Di incoscienza, anche. E poi, io Anna l'ho scelta: questo è un privilegio».

A Carola non piace l'etichetta di madre coraggio, e nemmeno le si addece. Trentasei anni, un compagno, un lavoro da avvocatessa, a novembre del 2022 ha deciso di adottare Anna (il nome è di fantasia). La bambina oggi ha tre anni ed è affetta da idrocefalia: una grave malformazione cerebrale. La madre biologica l'ha lasciata all'ospedale Gaslini di Genova subito dopo la nascita. «Non mi piace la parola abbandonata - precisa subito Carola - piuttosto, l'ha lasciata alle cure dell'ospedale. Troppo facile giudicare: io l'eroina e quella povera donna, invece, additata: come possiamo sapere cosa c'è

ge Anna in braccio, che sorride e gorgoglia sbattendo i grandi occhi azzurri. Il Gaslini, per loro, è casa. «Facevo la volontaria con Abeo, l'associazione del bambino emopatico e oncologico - racconta - quando si pensa a questi reparti uno dice: non potrei mai. Ma qui le famiglie ti trasmettono una forza e una dignità nel dolore che sono uno stimolo di crescita. Una collega mi ha proposto di dare loro una mano: questa bambina, con una prognosi di vita di tre mesi, era ricoverata qui e c'era

Trentasei anni
avvocata
impegnata
nel Pediatrico con una
associazione, ha
conosciuto Carola
e la ha adottata

bisogno di qualcuno che la assistesse facendo le veci della madre». Quindici volontarie - tra cui Carola - si organizzano in turni da sei ore. Anna è circondata di amore, «un fattore che ha contato molto nel superare ogni aspettativa di sopravvivenza. È una bambina innamorata della vita - riflette Luca Manfredini, direttore dell'hospice pediatrico del Gaslini - è diventata la nostra mascotte e io mi sento un po' uno zio. Questo è il valore del prendersi cura: anche quando non si può guarire». Carola

ora si aspetta la domanda ricorrente: perché? Cosa ti ha spinto? Lei sorride, mentre stringe il piedino di Anna. «Non c'è angolo del Gaslini che Anna non abbia girato, ma fuori da quei confini non poteva andare - spiega - ha iniziato a pesarmi questa limitatezza. Ma la molla è scattata quando ha preso il Covid ed è stata ricoverata in un altro reparto. Era isolata e io dovevo battermi per vederla. Così ho detto basta. Ne ho parlato con alcune volontarie ancora prima che con il mio compagno. Che, conoscendomi, forse se l'aspettava già. Ed è stato subito iper d'accordo». Carola non si nasconde dietro le difficoltà e dietro le parole. «Non sono di quelli che sostengono che la disabilità è un dono. È difficile. Anna si alimenta con un tubicino nello stomaco, la testa le va sorretta. Eppure ci si abitua anche. La vita cambia: un conto è fare la volontaria, un conto è la madre». Carola ha adottato legalmente Anna. «Prima lavoravo ore e ore, venivo persino qui con il computer. Oggi continuo, ma per lo più da casa. Ho tantissimo

La bambina oggi ha tre anni ed è affetta da idrocefalia: una grave malformazione cerebrale

dietro la sua scelta?». È per questo che Carola ha scelto di raccontarsi senza comparire con il suo vero nome: «Le famiglie con bambini disabili sono tante e io vorrei, grazie alla storia di Anna, attirare l'attenzione su di loro: spesso il politicamente corretto maschera ignoranza». Incontriamo Carola e Anna al terzo piano del padiglione 5 dell'Ospedale Gaslini. Sopra la porta del reparto c'è il disegno di una tartaruga: *Il Guscio* è dedicato alle cure palliative dei pazienti pediatrici. Carola strin-



▲ Un filo d'amore Carola (nome di fantasia) ha trovato casa

La madre naturale non se l'è sentita e l'ha lasciata all'ospedale: Ma non chiamatelo abbandono

appoggio, sono privilegiata: tante altre madri non ce l'hanno». Carola racconta che «è una lotta continua, dalle piccole alle grandi cose. L'ultima? Non mi hanno riconosciuto il tagliando per disabili per l'auto: farò causa». Il sostegno arriva anche da altri genitori: «C'è un gruppo Facebook, *La band del tubo*, che riunisce famiglie con figli che hanno tracheo o gastrostomia. Ci aiutiamo». Anna intanto le si stringe al petto, sorride. «Forse non sono io che l'ho scelta - dice Carola - è lei che ha scelto me».

Vaccinazione al via in Liguria

Obiettivo immunizzare sino a 400 mila persone

di **Fabrizio Cerignale**

L'obiettivo della campagna per il vaccino antinfluenzale è molto ambizioso: coinvolgere il 75% di chi ne ha diritto a titolo gratuito, oltre 400 mila persone tra over 60, pazienti fragili, donne in stato di gravidanza, bambini sotto i sei anni, personale sanitario e addetti ai servizi di pubblica utilità. Per questo motivo la Regione Liguria ha messo in moto una "macchina organizzativa" in sinergia con Alisa, le Asl, Liguria Digitale, i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta e 238 farmacie sul territorio ligure in grado di rispondere alla richiesta di vaccinazione. «L'anno scorso abbiamo vaccinato più di 300 mila liguri - spiega il direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo - e quest'anno vogliamo incrementare le coperture fino a raggiungere il target europeo, che è del 75%. C'è molta strada da fare, ma è fondamentale implementare la copertura, sia per la protezione dell'individuo che per la protezione della comunità». Anche per questo motivo si è scelto di partire con un buon anticipo rispetto ai picchi, che nor-

malmente si registrano tra dicembre e gennaio. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a una diffusione del virus anticipata rispetto al periodo invernale - spiega l'assessore alla sa-

Potrà essere fatta negli ambulatori delle Asl presso il medico o pediatra e in farmacia



lità di Regione Liguria Angelo Gratarola - e quindi è bene vaccinarsi il prima possibile». Anche perché il virus, per come è già circolato in Australia, Sudafrica e America Latina,

dovrebbe essere aggressivo. «Nell'emisfero meridionale si è osservato un impatto pesante - ha ricordato Ansaldo - che ha prodotto un numero importante di ospedalizzazioni e

decessi, il quadro epidemiologico in Europa è difficile da prevedere, ma è probabile che sia analogo. Il vaccino, comunque, è stato aggiornato con la variante thailandese per fare un "matching" tra il virus circolante e quello presenta nel vaccino». La vaccinazione, quindi, potrà essere fatta negli ambulatori Asl, dal medico o pediatra e in farmacia. «Quest'anno sono 238 in Liguria le farmacie che hanno aderito alla campagna - spiega Giuseppe Castello, vicepresidente di *Federfarma Liguria* - un numero elevato, qua si una su due, che ci consentirà di coprire adeguatamente il territorio regionale. E abbiamo riscontrato che la possibilità di effettuare il vaccino in farmacia è uno dei servizi più apprezzati fra quello offerti nel pacchetto della cosiddetta 'farmacia dei servizi', con un gradimento molto elevato». Da Regione e Alisa, infine, arriva anche un chiarimento sulla disponibilità di vaccini. «Abbiamo avuto un ritardo di consegna da parte di una ditta, ma abbiamo immediatamente messo in atto le misure necessarie, per cui attualmente non abbiamo alcuna carenza».